

## I monumenti dell'editoria, gli altri libri e le nuove edizioni

### 10.1 *I libri-monumento*

Si può fare storia delle case editrici in tanti modi. Come più volte detto, in quest'opera si cerca di non mettere in primo piano soltanto libri (e autori), ma di spiegare le vicende, il metodo di lavoro, i modi di essere delle persone che fanno parte della casa editrice. Però anche per uno storico della lunga durata e/o della civiltà materiale è difficile ignorare Napoleone e Maometto, Gandhi e Cavour. Il catalogo di una casa editrice è come una città con tanti edifici: oltre agli uffici, alle fabbriche e alle abitazioni – di lusso o di povera gente – ci sono anche i grandi monumenti. I veri pilastri di una casa editrice, i veri importanti monumenti della città-catalogo hanno come minimo tre edizioni e vivono nel catalogo più di dieci anni.

Si favoleggia che la Fiat assegni un numero ai primi esemplari dei nuovi modelli importanti. Al Presidente della Repubblica va l'auto n. 1, ma l'auto per il Papa è senza numero. I libri di cui si parlerà in questo capitolo sono conosciuti e rispettati da tutti, in casa editrice, anche senza avere un numero di progetto specifico<sup>1</sup>: ne hanno più di uno. Sono spesso nomi noti anche al grande pubblico: è raro trovare un italiano che non abbia

<sup>1</sup> Ogni titolo ha un codice; i codici di una stessa «famiglia» sono raggruppati in un «numero di progetto». Con il cambiare delle edizioni cambia anche il numero di progetto. Quindi i libri-monumento hanno più numeri di progetto, ma non un indicativo unico: non ne hanno bisogno, così come non c'è bisogno dell'indirizzo e del numero civico per farsi portare da un taxi al Colosseo. A rigore un loro numero distintivo lo hanno: dal momento che quasi in ogni caso alla base di tali opere vi è un unico contratto di edizione, sia pure rinnovato anch'esso, a tali opere corrisponde un'unica posizione, un unico dossier contrattuale, e quindi un unico numero di opera.

mai avuto a che fare, nella propria vita – specie scolastica –, con almeno uno fra questi autori.

Certo i requisiti della monumentalità non sono netti; non c'è un'Unesco nella casa editrice che dà «patenti» internazionali. La consuetudine di via Irnerio di premiare con una penna d'oro gli autori che superano il milione di copie vendute fa sì che, approssimativamente, vi sia coincidenza fra la galleria delle «penne» e i «monumenti». Di penne d'oro<sup>2</sup> ne sono state assegnate 28: un riconoscimento rivolto a 20 opere o successioni di opere, molte delle quali con due o più raramente tre autori. Di queste opere, 18 sono presenti nel catalogo 2006 (14 scolastiche, 4 opere di consultazione) e coprono (nel 2006) il 42% del fatturato totale.

## 10.2 *Monumento e autori in carne e ossa*

Finora abbiamo parlato di libri in sé, senza considerare l'autore. Anche – e soprattutto – questi libri hanno degli autori: molto raramente si tratta di un'unica persona fisica, proprio per la durata dell'opera. In sostanza, come abbiamo visto nel capitolo 7, il grande libro tende a istituzionalizzarsi, a diventare, da impresa individuale, piccola azienda, quasi come l'*atelier* di uno stilista. Questo processo è seguito e favorito dalla casa editrice, che interviene per lo più in maniera complementare.

<sup>2</sup> Gli autori «penna d'oro», in ordine alfabetico, sono: Edoardo Amaldi, Ginestra Amaldi, Ugo Amaldi, Sue Barnes, Massimo Bergamini, Francesco Sergio Bersi, Paola Bersi, Raoul Boch, Augusto Camera, Bruno Cornaglia, Giorgio Cricco, Helena Curtis, Giorgio De Nova, Francesco Paolo Di Teodoro, Edigeo, Renato Fabietti, Claudio Gori Giorgi, Giuliano Iantorno, Elvio Lavagna, Elvidio Lupia Palmieri, Luciano Mariani, Giampietro Paci, Silvio Paolucci, Mario Papa, Mario Pazzaglia, Giuseppe Ragazzini, Carlo Ricci, Giuseppina Signorini, Gianni Sofri, Anna Trifone; siccome la tradizione parte dal 1978 l'elenco non si conclude, come sarebbe facile prevedere, con Nicola Zingarelli. Un apposito simbolo contraddistingue, sul catalogo storico, gli autori che hanno ricevuto la penna d'oro. La discrepanza fra il numero delle penne e il numero dei libri è dovuta al fatto che sono state premiate opere di più autori e che alcuni libri hanno raggiunto i due o tre milioni di copie. Naturalmente le opere più recenti, anche se di grande successo, non hanno ancora conseguito la penna d'oro. Del resto si noti che nella corsa a questo riconoscimento gli autori di opere in più volumi partono avvantaggiati.

Lo schema più comune è quello di un numero crescente di collaboratori, scelti spesso dalla casa editrice, ma di fiducia degli autori. In qualche caso la responsabilità anche editoriale passa alla casa editrice.

Non è qui il caso di descrivere le tecnicità contrattuali – assai varie – che accompagnano questi processi. Possiamo individuare queste tipologie:

a) Responsabilità che resta interamente dell'autore o degli autori. Quasi sempre la vita del libro segue, con qualche ritardo, quella dell'autore: crescita professionale, pausa ad alto livello, «pensione» (almeno metaforica).

b) Processo di istituzionalizzazione pilotato dall'autore, che si associa – magari attingendo alla propria scuola – autori più giovani, assicurando un avvenire all'opera. Chi porta avanti il libro deve avere doti di equilibrio: né tradire lo spirito iniziale né considerare sacro e imperfettibile il testo di partenza. Fra i libri ricordati in questo capitolo questa vicenda è rappresentata dalla geografia di Accordi, Lupia Palmieri e Parotto. Bruno Accordi si associò l'allievo Elvidio Lupia Palmieri. I due autori si avvalsero della collaborazione di Maurizio Parotto. Per le versioni destinate al biennio la casa editrice ha in tempi recenti suggerito l'inserimento in squadra di Silvia Saraceni. L'evoluzione della biologia di Helena Curtis rientra in questa casistica, con ramificazioni internazionali abbastanza peculiari.

c) Processo di istituzionalizzazione appoggiato alla famiglia degli autori. Vengono in mente due casi emblematici: la *Fisica* di Amaldi e l'*Educazione artistica* di Bersi<sup>3</sup>.

d) Processo di istituzionalizzazione promosso e seguito dalla casa editrice. È il caso soprattutto dei dizionari e di analoghe opere collettive.

<sup>3</sup> Cfr. scheda al par. 7.3. Anche il caso del libro di farmacologia (*Le basi farmacologiche della terapia*) di Goodman & Gilman, di cui Zanichelli ha pubblicato in Italia la settima e l'ottava edizione (1987 e 1992), è emblematico. Louis S. Goodman era un grande farmacologo che si associò, alla fine degli anni Trenta del secolo scorso, il più giovane Alfred Gilman (e infatti in ditta non è seguito l'ordine alfabetico). Gilman era assai devoto al maestro-coautore: ebbe un figlio e gli diede il nome di battesimo di Goodman. Goodman Gilman, per nulla schiacciato dal nome come minimo impegnativo, studiò farmacologia, fece carriera scientifica, curò alcune edizioni del libro paterno ed ebbe anche un premio Nobel in medicina.

### 10.3 Il «periodo» delle nuove edizioni

In genere i «monumenti», come si è accennato, hanno alle spalle almeno tre o quattro nuove edizioni. Ma anche libri di minore importanza, se di successo, vengono riediti, di regola, ogni 5-6 anni. Si pubblicano nuove edizioni per rendere più funzionale l'opera (possono esserci ragioni interne o esterne al libro) e anche nella speranza di vendere più copie. Iniziando dall'aspetto commerciale, lo scopo, banalmente, è quello di vendere più copie di quante se ne venderebbero se la nuova edizione non si facesse. Il che significa vendere più o come l'edizione precedente, o soltanto – ma può essere comunque soluzione opportuna – ridurre un'emorragia di vendite.

Molto spesso la nuova edizione interviene in una fase in cui inizia un calo di vendite. Il grafico seguente, che si riferisce a un libro «medio», serve per capire l'opportunità, dal punto di vista delle vendite, delle nuove edizioni. Il grafico contiene quattro curve:

- le nuove adozioni (A)
- le perdite di adozioni (B)

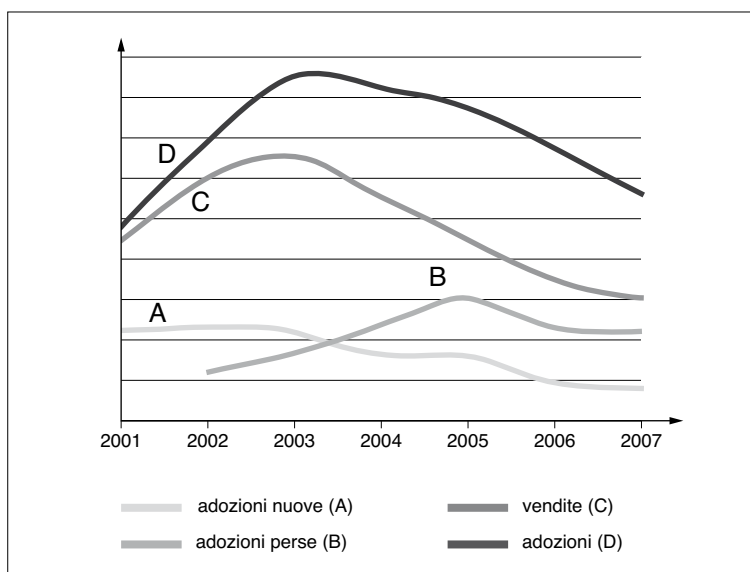


FIG. 10.1. Adozioni, nuove adozioni, perdite di adozioni e vendite di un libro scolastico medio

- le vendite (C)
- la somma algebrica delle adozioni (D)

Come si vede,

- A è tendenzialmente orizzontale per tre anni, poi diminuisce.

- B è ovviamente a zero al primo anno e tendenzialmente in crescita per tre anni. Poi le perdite diminuiscono, anche perché nel frattempo si è eroso il parco adozioni. (Se si considerassero non le perdite in assoluto, ma il loro valore percentuale rispetto alla base adozionale, la curva sarebbe sempre in salita.)

- C ricalca D ma se ne allontana, di anno in anno, calando verso il basso.

- D è una curva a campana. (Al primo anno A non coincide con D perché, nei casi di nuova edizione, il passaggio dalla vecchia alla nuova non viene conteggiato come nuova adozione.)

Se si considera che scopo dell'editore non è quello di massimizzare le vendite (se così fosse, il periodo sarebbe più breve di 5-6 anni) ma quello di massimizzare i margini, e si considerano i costi *pre-press* di una nuova edizione, si capisce perché il periodo normale di una nuova edizione è 5-6 anni.

#### 10.4 *Conclusioni. Vantaggi e svantaggi: perché la bilancia pende dalla parte dei vantaggi*

La presenza di libri tanto forti e longevi è una garanzia formidabile per un editore, soprattutto scolastico. In definitiva è la materializzazione della regola che l'editore guadagna molto con pochi libri e perde poco con molti libri: se i libri in forte attivo sono pochi sì, ma non pochissimi, l'editore ha successo economico.

Il saper mantenere a lungo in vita opere di successo è una delle capacità più importanti che la casa editrice ha acquisito con lentezza e mantiene con tenacia e assiduità: richiede conoscenza dei contenuti, delle tecniche grafiche e del mercato, colloquio con gli autori. Capacità più raffinata se ci sono più autori e/o ci sono eredi. Sono abilità dell'intera casa editrice, non soltanto della componente editoriale.

Certo vi è il rischio che la concentrazione sui libri-monumento finisca per tarpare le ali a nuovi progetti. Raramente vi

sono due grandi alberi vicini. Spesso se un grande albero, dopo secoli di vita, muore, nello stesso posto ne cresce un altro.

Nel nostro caso, quanto ai rapporti con altri libri sulla stessa materia, si sono verificate casistiche di quattro tipi:

a) libri che rimangono da soli sul mercato, senza che si siano fatti seri tentativi di affiancamento (ad esempio dizionari, *Accordi Lupia Palmieri*)<sup>4</sup>;

b) libri per i quali si sono tentati affiancamenti che, per varie ragioni, non hanno avuto successo (ad esempio i libri di inglese o di storia per la scuola media, almeno fino al 2007);

c) libri ai quali si sono affiancati volumi di successo medio (storia per le superiori, antologia della letteratura italiana per il triennio);

d) libri ai quali si sono affiancati altri libri di grande successo.

È chiaro che il caso (d) è il migliore: si è verificato nelle discipline tipicamente zanichelliane, come la biologia e la fisica.

### 10.5 *Cosa avviene dentro il libro*

Si è accennato alle ragioni interne che consigliano una nuova edizione: non dimentichiamo mai che docenti e studenti «stanno» alcune ore a settimana sul libro di testo. È l'uso quindi a consigliare alcuni cambiamenti: parti troppo difficili o noiose, punti equivoci, esercizi banali o troppo impegnativi e simili. Nei primi anni si raccolgono le osservazioni d'uso: solo dopo avere raccolto questo materiale si pone mano alla nuova edizione.

In secondo luogo, contenuti e metodi delle discipline cambiano: i libri devono aggiornarsi.

Ad esempio, dal punto di vista geologico un terremoto o un fenomeno franoso abbastanza lontano nel tempo può avere lo stesso significato di un fenomeno recente: ma, a parità di significato scientifico, l'esempio recente colpisce di più lo studente, lo avvicina ai suoi sistemi di riferimento – magari può aver conosciuto persone direttamente interessate.

<sup>4</sup> Per vero per alcuni anni il libro di Bosellini, pubblicato da Bovolenta e quindi presente nel catalogo Zanichelli, è stato il concorrente più agguerrito dell'*Accordi Lupia Palmieri*, su cui cfr. più avanti par. 8.

Riforme scolastiche e nuove tendenze didattiche (per quanto da accogliersi con il dovuto distacco) sono altri fattori che influiscono nelle nuove edizioni.

Di solito una nuova edizione cambia contemporaneamente sia nei contenuti sia nell'aspetto esterno. Spesso vengono modificati più incisivamente gli apparati didattici e il materiale di accompagnamento.

Sino alla fine del secolo scorso ogni nuova edizione era un'operazione additiva: si aggiungevano parti trascurate, si arricchivano e si ampliavano le illustrazioni, si accrescevano gli apparati didattici. Molto spesso crescevano i formati, cosicché l'aumento delle pagine era limitato, pur crescendo la quantità di informazione.

Con il nuovo millennio si è passati a nuove edizioni a contenuti stabili, ovvero addirittura a contenuti ridotti, selezionati. Talvolta si riesce nello sforzo di enucleare contenuti essenziali, talvolta si raggiunge la riduzione posizionando materiale nei volumi destinati ai docenti e/o rendendoli disponibili in rete in un apposito sito. È stata certamente una svolta epocale: la riduzione del materiale era un'esigenza che si era manifestata a metà degli anni Novanta, ma sono stati necessari alcuni anni per riuscire a realizzare l'obiettivo.

Hanno spinto in questa direzione ragioni didattiche e di mercato. La tendenza è comune a tutti i livelli scolastici e a tutte le discipline, anche se in linea teorica ciascuna disciplina ha esigenze diverse: ad esempio, al di là di questioni di «peso» e di prezzo, in libri nei quali il materiale è per definizione selezionato (per esempio nelle antologie) non vi è un'effettiva esigenza di riduzione: il taglio si traduce, infatti, in una più ridotta – e quindi non gradita – facoltà di scelta. Invece in discipline come la storia, in cui i tagli da parte del docente sono più difficili (e talvolta possono essere criticati dai genitori), la riduzione del materiale appare strategica.

Come avviene per le automobili, le modifiche di carrozzeria sono quelle più immediatamente percepite, ma quelle del motore-contenuto sono le più rilevanti per l'effettiva funzionalità dell'oggetto.

Un altro aspetto in cui vi è miglioramento di edizione in edizione è quello della qualità della navigazione interna: anche qui la facilità e l'immediatezza dei riferimenti fa premio sul loro numero, e la qualità della segnaletica è condizione per un traffico fluido.

## 10.6 *Guardando da un altro punto di vista*

Si penserà che se l'operazione «nuova edizione» è vantaggiosa per l'editore, necessariamente ne sarà sfavorito il consumatore, obbligato all'acquisto della nuova edizione, sia pure soltanto al primo anno. Come è noto, nelle polemiche contro il caro libri quello delle nuove edizioni è uno degli argomenti più spesso rivolti contro gli editori. Anzi, a prendere alla lettera le accuse, i cambiamenti di edizione sarebbero frequentissimi e limitati ad aspetti del tutto estrinseci e secondari.

Ricordiamo innanzi tutto che il codice di autoregolamentazione degli editori impone che nelle nuove edizioni almeno il 20% dell'opera sia cambiato.

Al fondo delle critiche dei genitori-consumatori vi è spesso, inespressa, una sfiducia nella funzione formativa della scuola. Si pensa che il periodo passato a scuola serve soltanto a «custodire» l'allievo e a portarlo burocraticamente alla promozione e al titolo di studio. Non ci si preoccupa se la scuola è formativa o no, se serve o no nella costruzione della personalità e delle competenze di chi la frequenta.

A scuola si impara la matematica. Gli esercizi sono indispensabili per impararla. Se uno studente, nella cui classe si usa un libro vecchio, si fa «passare» gli esercizi da compagni di anni precedenti, non impara (o impara meno bene) la matematica. Il professore che cambia libro lo sa (e cambia il libro non per complicità con l'editore). Spesso i genitori ragionano in maniera diversa perché non credono davvero che serva a qualcosa capire la matematica.

Gli esempi si potrebbero estendere ad altre discipline: si pensi alla scarsa efficacia di una lezione di inglese nella quale il docente deve operare didatticamente su un dialogo che ha letto dieci volte<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Certo, a credere alle affermazioni polemiche contro l'editoria scolastica che si ripetono a ogni apertura di anno, quanto si dice nel testo può sembrare strumentale, enfatico, non vero. Ma se gli autori della prima edizione (1858) dell'*Anatomia del Gray* si fossero rifiutati di farne una seconda (e poi 37 altre) basandosi sul fatto che l'uomo, oggetto del libro, dal punto di vista anatomico non cambia, anche la preparazione dei medici – almeno di quelli anglosassoni – ne avrebbe risentito.



## 10.7 *I principali libri per la scuola media*

In questo e nei prossimi paragrafi faremo una rassegna breve dei principali titoli scolastici di questi cinquant'anni, con particolare attenzione a quelli non più in catalogo<sup>6</sup>.

Il primo paragrafo è dedicato alla scuola media (tranne le lingue straniere), il secondo alle scuole superiori (sempre escluse le lingue straniere, che hanno un paragrafo a sé, data la frequenza di casi di autori presenti nei due livelli scolastici). Biennio e triennio non sono distinti, di nuovo perché sono frequenti i casi di autori presenti nei due ordini scolastici.

L'esposizione è articolata per materia, e ci sarà uno sforzo per dare conto della complessiva presenza di Zanichelli in ciascuna disciplina. Alcune discipline mancano perché sono state praticamente sempre assenti o hanno registrato presenze non significative.

---

## ANTOLOGIE

### I precursori

Zanichelli aveva una discreta tradizione di antologie, il cui autore principale era Lorenzo Bianchi<sup>7</sup>.

1963

#### Leggere

di Maria Luisa Santoli  
e Mirena Stanghellini

L'antologia, che per più anni raggiunse le 40.000 copie, era in formato 15×22, rigorosamente in bianco e nero e pesava 580 g; l'Assandri, per citare un'antologia contemporanea, pesa 900 g.

La copertina, con un fotogramma da *Il monello* di Chaplin, era a un solo colore. Come allora usava, l'antologia era organizzata per «centri di interesse». Le ragioni del suo successo risiedevano soprattutto nell'equilibrio della scelta che, ad autori nuovi, affiancava ancora un bel po' di Carducci e Pascoli. Il nome di Mirena Stanghellini lo troveremo ancora.

<sup>6</sup> Questi paragrafi saranno un po' un tradimento all'impegno di non scrivere una «storia di libri». Il lettore non interessato potrà saltarli. Si citeranno molte opere; troppe forse per il lettore comune, ma comunque pochissime rispetto alle quasi 3.000 pubblicate in questi anni.

<sup>7</sup> Cfr. par. 1.3.

1969

**La lettura**di Italo Calvino e  
Giambattista Salinari

Calvino era Calvino. Arrivò in casa editrice grazie a Giovanni Enriques: un'amicizia torinese<sup>8</sup>. Giambattista Salinari (fratello del più noto Carlo Salinari – quest'ultimo autore, tra l'altro, negli anni Settanta, di una fortunata antologia di Laterza per il triennio) era uno stimatissimo preside di Roma con un incarico universitario, autore per Zanichelli, al tramonto della vecchia scuola media, di fortunati commenti alle traduzioni omeriche di Ettore Romagnoli.

La lavorazione non fu facile. C'erano due giocatori di classe, ma non ancora la squadra.

La squadra si allargò a quattro docenti: Mietta Penati e Isa Violante, introdotte da Calvino, che avevano insegnato all'Umanitaria di Milano, e Maria D'Angiolini e Melina Insolera, già collaboratrici della casa editrice<sup>9</sup>. Ebbe gran merito nel successo (poiché successo fu, come vedremo) Gianni Sofri, allenatore e giocatore, suggeritore, punta e mediano di spinta<sup>10</sup>.

Calvino, oltre a concordare l'intero progetto<sup>11</sup>, le scelte letterarie e a rivedere le annotazioni alle poesie, curò per intero personalmente alcune sezioni, documentando con estrema finezza

<sup>8</sup> Per Calvino fu quasi una forma di tradimento nei confronti di Giulio Einaudi: «Devo lavorare di nascosto perché quando lo sapranno all'Einaudi non so quali fulmini mi attirerò sul capo, e perciò preferisco si sappia il più tardi possibile»; cfr. I. Bezzerà Violante, «*La lettura*»: *Calvino e un'antologia per la scuola media inferiore*, in *Calvino e l'editoria*, a cura di L. Clerici e B. Falchetto, Milano, Marcos y Marcos, 1993, p. 92.

<sup>9</sup> Maria D'Angiolini, prematuramente scomparsa, è stata probabilmente la collaboratrice in campo umanistico più in sintonia con Insolera. Ebbe un ruolo importante nell'antologia: di fatto la struttura forte, incentrata sulle funzioni del linguaggio, de *La lettura* fu pensata da lei più ancora che da Sofri. Del resto Calvino scriveva a Bezzerà Violante: «In questo lavoro [di] tutta la parte di ideazione pedagogica non posso pretendere di saperne niente né si può pretenderla da me»; cfr. Bezzerà Violante, cit.

<sup>10</sup> Nella seconda edizione dell'opera Sofri compare, sotto pseudonimo, anche come curatore (Sandro Gianneschi).

<sup>11</sup> Dalle lettere a Bezzerà Violante, cit., p. 93, emerge un atteggiamento psicologicamente complesso nei confronti dell'opera: «Da Zanichelli tutto è stato scandito dai tempi stretti della produzione industriale, un tipo di lavoro più anonimo, che andava avanti quasi nostro malgrado, con la macchina che spingeva i nostri movimenti [...] Tutto è nato da un'iniziativa editoriale che ha messo insieme persone che non si conoscevano, e condotta con la ferma volontà di far uscire il libro a qualsiasi costo per la data fissata. E in questo bisogna dire che sono stati efficientissimi: nessuna casa editrice, che io sappia, è così efficiente».

**Segue: La lettura**

l'uso della letteratura come descrizione di cose e operazioni (da *Fare un fuoco*, ai *49 racconti* di Hemingway, alla descrizione dell'uovo di Ponge, un autore introdotto in Italia per la prima volta in questa antologia)<sup>12</sup>.

Che cosa è il teatro: lo spiegava un «pezzo» di Dario Fo, scritto appositamente per l'opera.

Formato 17×24, un colore, a parte gli inserti.

Per varie, intuibili ragioni *La lettura* è uno dei libri scolastici più famosi della Zanichelli, oggetto di studi e di tesi di laurea.

Marco Tullio Giordana, ne *La meglio gioventù*, lo mette nelle mani della madre, professoressa, che con atto simbolico, nel momento di abbandonare la scuola, lo chiude e lo ripone nel cassetto.

Ma come andò al botteghino, per usare un'espressione cinematografica? Grande successo immediato, più di 40.000 copie il primo anno, 60.000 il secondo. Successo non molto duraturo<sup>13</sup>.

Fu criticata un'impostazione che a quei tempi appariva eccessivamente letteraria, poco sociologica: si aggiunse un'apposita sezione in una seconda edizione. Ma furono rimedi che allungarono di poco la vita dell'opera<sup>14</sup>.

In realtà la scuola italiana non era forse matura per un'impostazione basata sugli «usi del linguaggio», sul *come dire*, piuttosto che sul *cosa dire*. Inoltre Calvino, non volendo auto-includersi nell'antologia, di fatto esclude quasi tutti gli altri scrittori italiani suoi contemporanei.

E, forse, vi era una contraddizione: il libro, accolto con entusiasmo da una generazione di docenti sessantottini, si rivelò nelle loro mani uno strumento classico – modernamente, ma un po' freddamente, classico.

<sup>12</sup> Scrive Bezzera Violante, cit., p. 88: «La sezione *Osservare e descrivere* [...] rappresenta la sintesi dell'ideale calviniano di precisione ed essenzialità [...] Il maestro apre il suo laboratorio e mostra agli apprendisti come usare i ferri del mestiere».

<sup>13</sup> I costi industriali dell'opera si mantennero abbastanza squilibrati: il suo costo era del 50% superiore all'antologia di Santoli e Stanghellini, che la precedette nel catalogo.

<sup>14</sup> Documenti interni testimoniano di una unità di crisi, chiamata al capezzale dell'opera già quindici mesi dopo la pubblicazione.

1975

**Ambiente**

di Mirena Stanghellini

Per la prima volta un formato grande (17 × 27), su due colonne. Antologia molto ricca, anche negli apparati. Un buon successo (circa 20.000 copie): ma l'opera non suscitò, probabilmente, gli entusiasmi del Calvino o il sincero affetto di *Leggere*<sup>15</sup>.

**GRAMMATICHE ITALIANE**

1964

**La lingua italiana**di Maria D'Angiolini  
e Melina Insolera

Zanichelli non ha mai avuto (dagli anni Sessanta e fino ad ora) una «grande» grammatica italiana, tale da ripetere il successo dei libri pubblicati negli anni Cinquanta di Maria Cristina Dore (in catalogo fino al 1970). L'opera più duratura e fortunata è stata *La lingua italiana* di Maria D'Angiolini e Melina Insolera. Arrivò a superare le 20.000 copie annue, ma si vendeva soprattutto nel biennio.

**EDUCAZIONE CIVICA**

1981

**Il manuale  
del vivere civile**di Nicola e  
Cristina D'Amico

Nicola D'Amico è stato provveditore agli studi. Lasciata l'amministrazione si è dedicato al giornalismo, occupandosi prevalentemente di questioni scolastiche: è una delle persone che, nel mondo giornalistico italiano, conoscono meglio il mondo della scuola. E D'Amico lo conosce dal di dentro, a differenza di molti commentatori che spesso parlano della scuola di oggi avendo in mente la «loro» scuola. Forse l'annualizzazione, che è una sorta di *lifting* editoriale, aiuta a nascondere l'età del D'Amico (*Il manuale del vivere civile*). Il libro è nato nel 1981 ed è sempre stato ai vertici della classifica dei più adottati.

<sup>15</sup> Dopo *Ambiente* vi è stata una lunga eclisse di antologie di successo, fino a *Circoli di lettura* di Pino Assandri, Paola Bertolino, Elena Mutti, che ebbe due edizioni (1997 e 2000): opera di «centro classifica», con buona tenuta.

---

## STORIA

1964

**Storia**di Silvio Paolucci<sup>16</sup>

Un libro solo al comando, il Paolucci, dalle origini della nostra storia ai giorni nostri. Dunque cinque edizioni di *Storia*, tre edizioni di *Corso di storia* e oggi *L'ora di storia*. Una diffusione sempre fra le 20.000 e le 40.000 copie.

All'inizio era considerato un libro «difficile» e «di sinistra», ora molto meno. La scrittura è stata semplificata, gli apparati didattici molto accresciuti. La regia della parte didattica è di Giuseppina Signorini, che è entrata in ditta nel 1995. Gli innamorati delle prime edizioni si sentono un po' traditi, ma ci sono sempre nuovi utilizzatori.

Fra i libri di storia oggi di maggiore successo, nessuno ha la longevità del Paolucci. (Si è iniziato con un ricordo di Coppi, ma il libro, per longevità, è un Bartali.) La caratteristica di fondo, sia pure molto attenuata, è rimasta: utilizzare i documenti all'interno del racconto storico<sup>17</sup>.

---

## GEOGRAFIA

1963

**Geografia**di Bruno Cornaglia<sup>18</sup>

Il Cornaglia fu il più grande successo della casa editrice nel primo anno post-riforma (nacque con la riforma, anzi per la sperimen-

<sup>16</sup> Silvio Paolucci è stato a lungo insegnante di latino e greco al liceo Galvani di Bologna. Fu indirizzato alla Zanichelli dal pedagogista Silvio Telmon. Gianni Sofri gli propose di commentare un classico. Paolucci prese un catalogo e promise di tornare con una proposta editoriale tale da tener conto dei libri che c'erano e non c'erano. Propose la storia della scuola media, non senza sorpresa di Sofri il quale, pur essendo allora un giovane storico professionista, ebbe l'intelligenza di cogliere le qualità di Paolucci e di capire che l'amatorialità non equivale al dilettantismo. Silvio Paolucci ebbe due penne d'oro. Redattori principali: Gianni Sofri, Maddalena Mutti, Grazia Zaniboni, Luciano Marisaldi, Barbara Di Gennaro.

<sup>17</sup> Libri di storia per la media Zanichelli ne ha pubblicati altri, fino al recentissimo *La storia. L'impronta dell'umanità* (2007) di Alessandro Barbero, Chiara Frugoni, Sergio Luzzatto e Carla Sclarandis.

<sup>18</sup> Bruno Cornaglia, che più tardi si sarebbe associato due geografi professionali, Elvio Lavagna e il figlio Paolo, era un professore di lettere con una profonda passione per la didattica della geografia. Capì assai presto che la disciplina aveva delle potenzialità formative, tarpate – siamo all'inizio

**Segue: Geografia**

tazione che precedette di un anno la riforma<sup>19</sup>). Colori, grafica per i tempi accattivante, testo narrativo. Pochi elenchi (città, fiumi, confini) da mandare a memoria. Nonostante una nuova edizione, le oltre 60.000 copie del primo anno di riforma (1963) si dimezzarono nell'anno successivo e poi in quello seguente: insomma, per usare un paragone con una parte della geografia che Bruno Cornaglia non amava, una meteora.

1976

**Corso di geografia**a cura di Gianni Sofri<sup>20</sup>

Libro fra i più importanti della storia della casa editrice<sup>21</sup>. Squadra imponente: oltre a Sofri, vi lavorarono Carlo Ginzburg, Silvio Paolucci, Saverio Tutino, Teresa Isenburg, Roberto Finzi, Lisa Foa – e nei volumetti opzionali Andrea Ginzburg (*Economia e società*) e Delfino Inso-lera (*Problemi di geografia fisica*). Lavorazione molto impegnativa: *L'Italia* di Carlo Ginzburg fu completamente riscritta da Sofri.

Una visione nuova della geografia. Dalla geografia descrittiva alla spiegazione storico-economica della realtà. Libro molto formativo, molto impegnativo, che imprese una svolta all'insegnamento della materia. Sul piano culturale, incontro fra storia e geografia secondo l'impostazione culturale della scuola storiografica francese.

Grande presentazione a Bagnoregio, con Calvino e altri. L'opera ebbe una rassegna stampa vastissima, forse ineguagliata per un libro di testo. Raggiunse subito le 40.000 copie. Successo abbastanza duraturo nella scuola media (più di otto anni), ancora di più nella superiore.

Suscitò polemiche assai accese, fu accusato di essere sovversivo. Fu forse l'ultimo episodio di forte politicizzazione all'interno della

degli anni Sessanta – da una prassi didattica nozionistica: confini, città, stati, fiumi e laghi – anche quando non ci sono – risorse e prodotti, quasi sempre gli stessi in ogni luogo. Bruno Cornaglia ebbe due penne d'oro, l'ultima delle quali nel 1996.

<sup>19</sup> Cfr. par. 2.4.

<sup>20</sup> Gianni Sofri ebbe due penne d'oro, l'ultima delle quali nel 1996. Redattori principali: Vanna Rossi, Giulio Forconi, Enrico Righini, Massimo Evangelisti.

<sup>21</sup> Cfr. anche par. 3.6.

## *Gianni Sofri*

Gianni Sofri è fra le più importanti persone che hanno contribuito alla storia della Zanichelli dell'ultimo mezzo secolo. Certamente è il personaggio da più lungo tempo presente e quello che ha recitato più ruoli in commedia (autore, redattore, curatore di riviste interne, autore di inchieste ai confini fra redazione e marketing). Sofri, Miro Dogliotti e Bruno Brentani sono i soli ad avere lavorato con tre generazioni di Enriquez.

Dopo la laurea a Pisa iniziò la sua collaborazione con Giovanni Enriquez, su indicazione di Arsenio Frugoni, nella redazione di *AZ Panorama*, al volume di storia. Poco dopo incominciò a scrivere, per il catalogo scolastico Zanichelli, insieme al suo maestro universitario Ettore Passerin D'Entrèves, un libro di storia su quelli che allora erano gli ultimi quarant'anni\*.

Delfino Insolera, che l'aveva conosciuto ad *AZ Panorama*, convinse Giovanni Enriquez a chiamarlo in via Innerio. Seguì i volumi umanistici: ebbe il merito di cogliere le potenzialità di autori come Silvio Paolucci, Maria Luisa Santoli e Mirena Stanghellini. Fu primo redattore del Pazzaglia e del Camera Fabietti: tutti e tre gli autori non erano, allora, professori universitari e avevano quindi una grande apertura di credito nei confronti di Insolera.

Per la storia, Sofri avrebbe preferito puntare su un gruppo di docenti universitari: ma quel suo progetto non andò avanti e seguì quindi con intelligenza il manuale dei due storici milanesi. Quasi certamente furono sue, ad esempio, le scelte delle immagini di copertina (nel terzo volume – segno dei tempi – vi era una foto, rigorosamente in bianco e nero, dell'incontro fra soldati americani e russi alla fine della seconda guerra mondiale).

Dal campo strettamente redazionale si allargò ad altri ambiti. Fu merito suo il rilancio dello «Zanichelli Scuola». Insieme a Giordano Morellini batté l'Italia per capire la riposta dei docenti ai nostri libri per la scuola media: indagine delicata, data la nostra crisi in quel settore in quegli anni. Diede un contributo determinante all'antologia di Italo Calvino.

Divenuto dirigente nel 1966, chiese di trasformare, circa un anno dopo, il suo rapporto di dipendenza in rapporto di consulenza. In una fase delicata, con rapporti personali fra Insolera e gli Enriquez di reciproca stima, ma non senza ombre, seppe mantenere una posizione di estrema correttezza, basata, oltre che sull'onestà del carattere, sulla comprensione delle varie posizioni, non su manovre compromissorie.

\* E. Passerin D'Entrèves, G. Sofri, *Gli ultimi quarant'anni*, Bologna, Zanichelli, 1960.

Gianni Sofri. (2)

Coltivò suoi studi personali: è del 1969 *Il modo di produzione asiatico. Storia di una controversia marxista* (Einaudi), a cui seguirono, con parsimonia sufficiente a non abbassare mai l'originalità, altre opere\*.

Il contratto per il libro di geografia per la scuola media è del 1972. L'opera fu pubblicata nel 1976. Calvino aveva capito, durante la lavorazione della sua antologia, il ruolo di Sofri: per presentare a Bagnoregio il libro di geografia venne apposta da Parigi. Per molti anni – e in sostanza fino ad oggi – il principale ruolo di Gianni all'interno della casa editrice è stato proprio «l'opera» (il libro di geografia), intesa un po' come libro da tenere aggiornato, un po' come costruzione progressiva di un edificio come il duomo di una città\*\*.

Contemporaneamente proseguì la carriera accademica, che lo portò ad essere professore incaricato, poi associato e ordinario, e ad insegnare per molti anni, soprattutto nella facoltà di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. Ha continuato a far parte del comitato editoriale dando sempre consigli preziosi. Ha utilizzato, per Zanichelli, le sue capacità di storico professionale in due occasioni: per la mostra del centenario della libreria (1966) e per scrivere una biografia di Giovanni Enriques\*\*\*, in cui mestiere dello storico e affetto umano sanno fondersi senza perdere i caratteri propri.

Abbandonato l'insegnamento universitario, dal 2004 è consigliere comunale di Bologna, eletto come indipendente nelle liste DS, e presidente del Consiglio comunale.

I suoi consigli, in casa editrice, sono sempre ricercati. Tutti ne apprezzano, in primo luogo, le doti umane e intellettuali (ma questa potrebbe apparire una banalità). Certamente chi lavora in campo editoriale ammira (anzi possiamo dire: invidia) la sua grande facilità di scrittura. Ma se c'è un messaggio nella bottiglia che ha immesso e continua a immettere nel laghetto di via Irnerio è quello del rigore filologico: il controllo dei dati, l'attenzione ai particolari, lo scrupolo nel confrontare e riconfrontare le fonti.

\* *Gandhi e Tolstoj*, in collaborazione con P.C. Bori, Bologna, Il Mulino, 1985; *Gandhi in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1988.

\*\* Un progetto egualmente innovativo nel campo della storia, che avrebbe dovuto essere pubblicato alla fine degli anni Settanta, non fece molta strada.

\*\*\* *Giovanni Enriques: un ricordo*, Bologna, Zanichelli, 1991.



**Segue: Corso di geografia**

scuola: la polemica sul Camera Fabietti<sup>22</sup> è stata esterna alla scuola.

Libro redazionale, ma redazionale «forte», non «debole».

Il testo è stato superato fondamentalmente per il linguaggio troppo discorsivo, la mole eccessiva e la povertà degli apparati didattici (e forse anche per lo stemperarsi della tensione ideologica dell'epoca<sup>23</sup>).

**MATEMATICA**

1963

**Aritmetica**

di Giuseppe Ryllo

Uscì dopo la riforma della scuola media e ballò 20.000 copie una sola primavera. Forse anche per i numerosi errori contenuti nell'opera (non addebitabili, se non in piccola parte, agli autori), quel mercato diventò per noi in salita.

1967

**Matematica moderna**

di Alba Rossi Dell'Acqua

Fu il primo libro a consolidarsi attorno alle 20.000 copie. Libro rigoroso e astratto nell'esposizione, molto moderno nei contenuti (insiemi ecc.). Nonostante gli sforzi della casa editrice, non durò molto, considerando che i libri di matematica sono un po' come le carpe fra i pesci: hanno una vita lunghissima.

1979

**Matematica**

di Rosa Rinaldi Carini

In catalogo dal 1979 al 2005 (terza edizione), ebbe diffusione e soprattutto durata maggiore. Libro vivace, creativo, con esercizi brillanti, frutto di esperienza didattica fervida: un libro molto amato, anche dagli studenti<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> V. nota 36 in questo capitolo.

<sup>23</sup> *Geografia per immagini, Guardare il mondo, Ambienti e paesi* di Giampietro Paci, *Facciamo geografia* e *Geografia del mondo d'oggi* di Francesco Iarrera e Giorgio Pilotti, *Geografia del sistema globale* e *Geograficamente*, di Manlio Dinucci, sono i titoli attualmente in catalogo. Immediatamente dopo la riforma Moratti il Paci è stato, insieme a un libro della casa editrice Il Capitello, il titolo più diffuso.

<sup>24</sup> Ricorda Federico Enriques: *Mia figlia Irene ha studiato sul Rossi Dell'Acqua, libro freddo, con una buona insegnante di matematica, mio figlio Luca sul Rinaldi Carini, libro caldo, usato con competenza e simpatia da una professoressa di qualità professionali e umane eccezionali. Risultato (un po' paradossale): all'università Irene si è laureata in matematica, Luca in altro. Successivamente sono da ricordare i testi di Anna Maria Arpinati e Mariarosa Musiani (*Pianeta matematica*, 1993) e di Daniela Valenti e Claudio Gori Giorgi (*Matematica per immagini*, 2000).*

---

**SCIENZE**

1964

**Osservazioni ed elementi di scienze naturali per la scuola media**

di Ludovico Giulio

(Tre volumi:

*Saper osservare,**Saper misurare,**Saper sperimentare)*

Libro esemplare per qualità didattica. Un'impostazione rigorosamente sperimentale: PSSC e BSCS per bambini, quasi *ante litteram*. Vi lavorò molto Delfino Insolera, scrivendo e verificando di persona, a casa, gli esperimenti. Successo assai limitato, ma enorme stima. Molto in anticipo rispetto alla scuola italiana di allora, ancora legata, nella media, ai modelli delle scienze nel vecchio avviamento professionale (molti nomi da mandare a memoria, classificazioni, leggi, poche idee, poco ragionamento).

1978

**Corso di scienze fisiche, chimiche e naturali**

coordinato da

Giulio Forconi

(Quattro volumi:

*La materia, La vita,**L'energia e l'ambiente,**La scienza e la società)*

Tentativo di ripetere il successo della formula Sofri. Libro collettivo, coordinato in redazione, con un progetto forte. Numerosi collaboratori: v. nota 12, par. 3.6. L'idea era quella di calare nella media soprattutto le idee del BSCS (quindi una biologia poco sistematica e descrittiva) e in parte del PSSC di fisica.

Ma la cosa fu fatta con meno rigore e più flessibilità del Giulio. Veste grafica e soprattutto iconografia molto curate. Linguaggio rigoroso, contenuti innovativi. Il libro ebbe un buon successo iniziale (oltre 40.000 copie) ma non durò molto: forse a causa della povertà degli apparati didattici, di un linguaggio ancora troppo «narrato», di una certa difformità di livello.

1989

**Corso di scienze per la scuola media**
di Claudio Gori Giorgi<sup>25</sup>

Forse il primo libro targato integralmente Umberto Tasca. Tasca portò, quanto meno nel catalogo Zanichelli, una rivoluzione simile a quella che i costruttori della Lotus portarono in Formula 1: la macchina non è – come ancora le Ferrari a quell'epoca – un motore attorno a cui si confeziona un telaio, ma un oggetto unico, in cui telaio e motore sono progettati insieme.

Grafica funzionale, oltre che accattivante. Comprensione affidata a testo e immagine insieme.

<sup>25</sup> Claudio Gori Giorgi ebbe la penna d'oro nel 2004. Redattori principali: Alberto Portalupi, Umberto Tasca, Maria Grazia Guanziroli. Cfr. anche nota 5, par. 7.2 e scheda di Umberto Tasca al par. 9.8.

**Segue: Corso di scienze  
per la scuola media**

Immagini di concezione nuova (ad esempio molti ingrandimenti di particolari). Forse il primo libro che non sarebbe nato così se non ci fosse stato il computer Macintosh.

Diffusione ottima (massimo oltre le 30.000). Nel loro complesso i libri di Gori Giorgi hanno raggiunto a inizio millennio il primo milione di copie. Il libro sta uscendo dal catalogo adesso (2008), ma durò ad alti livelli, nelle sue due edizioni, molto, seppure non moltissimo: probabilmente fu danneggiato da una relativa debolezza dei contenuti, soprattutto nella parte di biologia.

**2004  
Facciamo scienze**  
di Federico Tibone

Su Federico Tibone, della sua caratteristica quasi unica di essere prevalentemente autore di testi scolastici, si è già detto nella nota 5 al cap. 7.

Del resto nella famiglia Tibone lo svolgimento di professioni non particolarmente diffuse è un'abitudine: la moglie segue in qualità di manager squadre olimpiche di equitazione, come quella degli Stati Uniti.

---

## EDUCAZIONE ARTISTICA

**1964  
Educazione artistica**  
di Francesco Sergio Bersi<sup>26</sup>

Anche qui un libro solo, o meglio tanti libri (almeno sei) nati da un'unica officina: quella della ditta fondata, nella seconda metà degli anni Cinquanta, da Sergio Bersi (tuttora in ottima forma) e continuata dalla figlia Paola e da Carlo Ricci, ex marito di Paola (come avviene in altri contesti, l'azienda è così importante che sopravvive unita anche a crisi familiari).

Caso quasi unico nell'editoria italiana, il Bersi, affermatosi nella vecchia scuola media e nell'avviamento professionale, è rimasto spesso primo, sempre ai vertici delle classifiche, fino ad oggi, resistendo alle riforme e al variare delle mode. In primo luogo la durata del successo dipende dalla capacità di sapersi rinnovare. Ma vi sono delle costanti: l'eccezionale capacità di fondere didattica (al servizio tanto dell'allievo che del docente) e alta divulgazione delle tendenze

<sup>26</sup> Francesco Sergio Bersi ebbe due penne d'oro, nel 1981 e nel 1996. Paola Bersi e Carlo Ricci hanno avuto la penna d'oro nel 1996. Redattori principali: Guido Piacentini, Umberto Tasca, Anna Piccinini, Irene Enriques, Paola Rossini, Lorenzo Rossi, Anna Tonini.

**Segue: Educazione artistica**

artistiche attuali. Nel DNA dei libri che escono dall'officina Bersi (ma sarebbe più appropriato parlare di bottega o di *atelier*) vi è la grande capacità di mettersi in sintonia con i docenti della materia, con i loro slanci, i loro sogni, il senso della loro missione.

Questi sono i libri che fanno la fortuna di un editore (ma forse non qualsiasi editore sarebbe riuscito, con costanza, a mantenere in vita quest'opera). Bersi (Sergio) già alla fine degli anni Cinquanta aveva intuito quello che i grafici chiamano il «timone» (cfr. vocabolario Zingarelli, accezione n. 7): faceva uno schizzo di tutte le pagine e le appendeva alle pareti di casa. Poi guardava l'insieme del suo «affresco».<sup>27</sup>

---

**TECNOLOGIA E INFORMATICA**

1980

**Le strutture della tecnica**

di Valerio Valeri

Un libro soprattutto per architetti, con grande attenzione al disegno e alle altre forme di comunicazione. Diffusione mai amplissima, durata abbastanza buona. Nella scelta delle immagini Valeri influenzò il giovane (allora) Tasca, che riconobbe che fu Valeri a insegnargli la differenza fra immagini semplicemente spettacolari e immagini con valore didattico.

1982

**L'educazione tecnica**

di Antonio Ruberti  
e Giorgio Tecce,  
con la collaborazione di  
Claudio Gori Giorgi  
e Maria Adelaide Isidori

Diversi, quasi opposti, gli orizzonti culturali rispetto al Valeri. Libro di autori di peso. Ruberti era rettore dell'Università di Roma; dopo poco sarebbe diventato ministro e poi commissario europeo. Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze di Roma, consulente storico della casa editrice per la biologia, sarebbe diventato, poco dopo, rettore.

Un'idea forte: dare dignità culturale alla materia, togliendola dalle secche del *bricolage*: la tecnica come perno del mondo moderno. Il

<sup>27</sup> Alla fine degli anni Sessanta vi fu una crisi nei rapporti fra la casa editrice e «i Bersi», dovuta all'erronea sensazione che il libro si avvicinasse a un declino non recuperabile. Dogliotti, resosi conto dell'errore, riuscì a ricucire i rapporti pochi giorni prima che gli autori firmassero un contratto che un altro editore stava preparando per loro. Altri volumi di altri autori, pubblicati in seguito, fra cui il Lastrego Testa del 1976 (*Cosa vuol dire quello che si vede?*), non ebbero analoga fortuna.

**Segue: L'educazione tecnica**

libro fu scritto quasi per intero da Claudio Gori Giorgi. Di lui abbiamo già parlato. Questa fu la sua palestra, qui rivelò doti di grande divulgatore. Successo abbastanza ampio (circa 64.000 copie vendute dal 1982 al 1985) ma non molto duraturo. Libro più da leggere che da studiare (o da «fare»). Debole quindi la parte didattica; ancor più quella sperimentale.

1985

**Tecnologia e società**di Giampietro Paci<sup>28</sup>

Il Paci non è storia, è attualità: ma non del tutto. La sua prima edizione è del 1985. Paci è un maestro nel presentare contenuti seri e rigorosi in maniera facile, elementare. La semplicità incomincia innanzitutto dall'impostazione grafica, dalla leggibilità estrema della pagina<sup>29</sup>. Curioso il destino di Paci come autore: eterno secondo, dopo Arduino, nella tecnologia, ha subito sfondato nella geografia; segno che Paci ha capito bene la natura di «macchina di apprendimento» del libro di testo e le regole di funzionamento di tale macchina.

Il volume di informatica di Riccardo Paci (figlio di Giampietro) ha caratteristiche non solo grafiche simili al libro di tecnologia. In genere nella scuola media sono i docenti di tecnologia a insegnare l'informatica: questo libro tiene conto della loro preparazione e soprattutto del loro modo di fare scuola.

---

**ALTRE DISCIPLINE**

Nell'educazione musicale, ricordiamo *Educazione musicale* di Nello Zanini, acquisito nel 1981 dall'editore La Didattica, di cui era titolare lo

<sup>28</sup> Giampietro Paci ebbe la penna d'oro nel 2004. Redattori principali: Alberto Portalupi, Umberto Tasca, Anna Piccinini, Irene Enriques, Giuseppe Ferrari, Isabella Nenci, Emanuela Maritan, Martina Mugnai.

<sup>29</sup> Ricorda Federico Enriques: *Non so come mai, a metà degli anni Novanta, mi fu chiesto di aggiornare un capitolo sul sistema bancario: ci dedicai molto tempo, mi sforzai di scrivere in maniera semplice. C'era una cosa sola, nelle poche pagine, che mi sembrava avesse un tocco di originalità e curiosità (se non ricordo male metteva in relazione, su basi etimologiche, il denaro con le pecore). Paci accettò il mio contributo, lo lodò – forse per educazione. Propose un'unica correzione: cancellò il mio tocco di originalità. In quell'occasione capii la sua grandezza di autore di libri di testo.*

stesso Zanini, e il libro di Tito Gotti, Luciano Marisaldi, Franca Mazzoli e Roman Vlad, *Viaggio al centro della musica*, 1986<sup>30</sup>.

Nell'educazione fisica sono da ricordare l'Andolfi Giovannini Laterza, *Manuale di educazione fisica*, 1996 (zanichelliano doc), Passariello Priarone, *Agenda di sportinsieme*, 1994, e Mantovani, *Azione, gesto, sport*, 1999, acquisiti da altri cataloghi.

## 10.8 I principali libri per le scuole superiori

---

### LINGUA ITALIANA - BIENNIO

Zanichelli non è mai stato leader in questo settore, anche se ha pubblicato alcune ottime e importanti antologie di Costa e Lo Voi, Armellini e Colombo, Stanghellini, Bertinetto, Del Popolo e Marazzini, Sarpi e Tocco, Panebianco e Varani.

Fra le grammatiche ricordiamo quella di Annaratone e Rossi, D'Angiolini e Insolera (Melina), Dardano e Trifone e, di recente, quella di Panebianco, l'autrice di letteratura italiana più importante di inizio millennio.

---

### LINGUA ITALIANA - TRIENNIO

1964  
**Antologia della  
 letteratura italiana**  
 di Mario Pazzaglia

L'antologia della letteratura italiana di Mario Pazzaglia è stata, per più di 35 anni, non solo una delle opere più importanti del catalogo Zanichelli, ma dell'intera editoria scolastica italiana<sup>31</sup>. Per molti anni è stata l'antologia più diffusa, specie negli istituti tecnici<sup>32</sup>, per i quali venne in origine pensata. Nel 1966 uscì l'edizione, un po' più ampia, per i licei.

Fra il 1964 e il 1990 oltre due studenti su dieci studiavano sul Pazzaglia.

<sup>30</sup> È stato un libro redazionale, l'ultimo tentativo importante in questa direzione. L'impianto era innovativo, soprattutto nella parte di storia della musica. Ne uscì anche una versione per le superiori, che ebbe adozioni più durature. Forse, per la scuola media, il livello dell'opera era un po' troppo elevato.

<sup>31</sup> *Antologia della letteratura italiana*, 1964; *Gli autori della letteratura italiana*, 1966; *Testi e lineamenti di letteratura italiana ed europea*, 1976; *Letteratura italiana. Testi e critica con lineamenti di storia letteraria*, 1979; *Scrittori e critici della letteratura italiana*, 1985; *Gli autori della letteratura italiana*, 1993; *Percorsi di storiografia letteraria*, 1995. Quasi tutti questi titoli hanno avuto più edizioni. Mario Pazzaglia ebbe due penne d'oro, l'ultima delle quali nel 1996. Redattori principali: Gianni Sofri, Miro Dogliotti, Anna Colliva.

<sup>32</sup> Vi fu anche un'edizione per gli ultimi anni dei professionali. I libri di altri editori che gli contesero il passo, alcuni di elevata qualità, durarono tutti assai meno.

**Segue: Antologia  
della letteratura italiana**

Nasceva da un'esperienza didattica forte: Mario Pazzaglia, prima di insegnare all'università, era stato un grande professore di liceo (Galvani di Bologna), capace di appassionare gli allievi. La chiarezza rimase la sua dote principale: anche la scelta – soprattutto caratterizzata per lo spazio inconsueto dato ai maggiori – corrispondeva perfettamente alle prassi didattiche di gran lunga prevalente.

Le edizioni successive (nel 1992 vi fu un cambio di formato e l'uso del secondo colore) si caratterizzarono per la continuità; le concessioni alle nuove prassi didattiche (esercizi di lettura) furono assai limitate. L'opera è ancora in catalogo<sup>33</sup>.

**1995  
Guida alla  
letteratura italiana**  
di Guido Armellini  
e Adriano Colombo

Guido Armellini e Adriano Colombo sono stati, dopo Mario Pazzaglia, gli autori di letteratura italiana più importanti della casa editrice. Hanno pubblicato libri sia per il biennio che per il triennio (al pari, per fare esempi al di fuori di via Irnerio, di Salvatore Guglielmino per Principato e Angelo Gianni e Antonio Desideri, per D'Anna). La piena consapevolezza della crisi dell'insegnamento della letteratura italiana è al centro o alla base delle loro opere. Armellini e Colombo hanno cercato di dare risposte nuove e realistiche a un problema centrale nella scuola degli ultimi trent'anni, non cercando la soluzione in scorciatoie o in artifici alla moda<sup>34</sup>.

---

## LINGUE CLASSICHE

È senza dubbio, complessivamente, il «buco nero» del catalogo, nonostante una serie di buoni titoli, alcuni vissuti assai a lungo come il Mariotti (*Storia e testi della letteratura latina*, dal 1976), titoli pionieristici come *Latino e greco. Studio in parallelo* (1988) di Melina Insolera.

Forse, in questi anni, il libro più importante è stato il classico Gandiglio Pighi, ristampato ancora nel 1968, presente in catalogo fino al 1976 e originariamente pubblicato fra il 1936 e il 1947.

<sup>33</sup> Fra le altre antologie ricordiamo quella di Basile e Pullega.

<sup>34</sup> Vi sono stati in questo periodo tre significativi commenti danteschi, curati da Manfredi Porena (1955 e 1975), Tommaso Di Salvo (dal 1985) e Anna Maria Chiavacci (dal 1999). Fra *I Promessi Sposi* il commento più importante è stato quello di Di Salvo (1987); ricordiamo anche i commenti di Eurialo De Michelis (1964), Cesare Goffis (1968) e Sandro Invidia (2004).

*Libri paralleli: Pazzaglia, Camera - Fabietti*

Fra i grandi della saggistica, della divulgazione storica in particolare, Plutarco ha un posto di rilievo. L'idea delle biografie in parallelo è tutt'altro che banale. I ritratti dei personaggi accostati si rinforzano a vicenda. L'accostamento non è mai diminuzione.

In questo spirito si tratta qui, in un'unica scheda, dell'*Antologia della letteratura italiana* di Mario Pazzaglia e della *Storia* di Augusto Camera e Renato Fabietti: il parlarne assieme è anche conseguenza dell'impostazione di questo libro, che è storia della casa editrice più che delle opere e dei loro autori.

Nell'ambiente editoriale, negli anni Ottanta, osservatori non particolarmente benevoli attribuivano i buoni risultati della Zanichelli più alla fortuna di avere incontrato Pazzaglia, Camera e Fabietti che a vera capacità. In effetti, per circa vent'anni, tra il 1970 e il 1990, i due titoli assieme «facevano» oltre il 22% del fatturato scolastico, contribuendo a un quarto dei margini\*. Peraltro i risultati del nuovo secolo hanno dimostrato, quanto meno, che la fortuna è abbastanza abituale.

Cosa hanno in comune queste due opere, oltre all'ampia e lunga fortuna? In parte lo si è detto: nati\*\* (quasi assieme) da un'esperienza didattica, pensati in un primo tempo per gli

\* Questo risultato è il frutto di tre fattori: l'elevata quota di mercato, l'alto numero di studenti dei tre segmenti cui erano destinati (italiano nel triennio, storia nel biennio e triennio, tutte materie presenti in ogni tipo di scuola) e numero dei volumi di ciascun corso, loro dimensioni e quindi prezzo. In un certo senso quasi contemporaneamente Zanichelli, nel totocalcio dell'editoria scolastica, fece due «tredici» pesanti, in giornate con molte giocate e poche vincite. I due libri, vuoi per le elevate tirature, vuoi per la lunga durata delle adozioni, avevano costi inferiori alla media: il loro contributo ai margini – come è logico per ogni successo – era proporzionalmente più ampio del contributo al fatturato. Nel 1980 il fatturato dei due libri era assai simile (4,2 milioni di euro 2008 per la storia, 3,7 per l'antologia. Nel decennio 1980-1990 i valori crescono (cresce anche il mercato): nel 1985 6,6 milioni di euro 2008 la storia, 4,7 l'antologia. Nel 1990 le posizioni si invertono: 5,7 la storia, che ha cominciato a flettere, 7,0 l'antologia. Poi inizia il declino, più improvviso per l'antologia. Fra il 1995 e il 2000 la storia scende da 2,6 a 1,6; l'antologia, negli stessi anni, da 4,7 a 0,9.

\*\* Mentre Pazzaglia, come abbiamo accennato (par. 1.3), entrò in Zanichelli per merito di Lorenzo Bianchi, Camera e Fabietti furono presentati in via Inverigo dall'allora direttore di filiale di Milano Raffaello Persici.



*Libri paralleli: Pazzaglia, Camera - Fabietti. (2)*

istituti tecnici, cresciuti assieme molto rapidamente\*, destinati (nei tecnici) allo stesso insegnante. Sostanzialmente hanno avuto anche un declino contemporaneo.

Altre due caratteristiche comuni fondamentali:

- una omogeneità interna (libri tutti scritti a due o quattro mani), non del tutto comune in opere così vaste;
- l'essere con grande onestà al servizio del sistema docente-studente. Ci sono libri pensati più per chi insegna e libri che si preoccupano più di chi impara (molti libri non si preoccupano né degli uni né degli altri). Pazzaglia (e Camera e Fabietti) pensavano a rendere migliore il lavoro di entrambi gli utenti; pensavano al libro come a un buon strumento del lavoro comune di classe.

Qui forse le affinità finiscono.

Il grande merito del Pazzaglia è stato quello di rimettere al centro la lettura del testo: in vari periodi opere concorrenti avevano parti storiche giudicate migliori, ma la scelta generosa con i maggiori (miracolosamente congruente con le abitudini dei discenti) fu assai spesso vincente.

Nell'arco della seconda metà del secolo l'abitudine ad affiancare all'antologia una storia della letteratura è declinata: si è insomma imposto il modello strutturale del Pazzaglia, dove le parti storiche erano al servizio degli autori e non viceversa\*\*.

La ritrosia di Pazzaglia ad accogliere parti didattiche sovrabbondanti o contributi critici ampi voleva essere – ed era – una forte esortazione a immergersi soprattutto nell'autore. I cambiamenti dell'opera furono limitati. Anche quando divenne professore uni-

\* La diffusione delle due opere fu aiutata all'inizio da prezzi assai competitivi.

\*\* Ricorda Federico Enriques: *Pazzaglia, anche per il suo carattere schivo, fu sempre attento a non varcare i confini della letteratura, a non invadere la storia della cultura o la storia tout court. Tuttavia, nella terza edizione, aggiunse degli affreschi d'epoca. L'autore mi lasciò da leggere in anteprima, in dattiloscritto, un ritratto del Medio Evo. Lessi le quattro o cinque cartelle d'un fiato; uscii dall'ufficio e incontrai un Dogliotti penseroso: avrebbe dovuto in poche ore scrivere un tema per una delle figlie, proprio sul Medio Evo (Dogliotti seguiva da vicino, con mia grande invidia, il lavoro scolastico delle figlie, traendone utili spunti nell'attività editoriale). Dopo aver chiesto il permesso a Pazzaglia gli allungai le cartelle. Credo abbia modificato assai poco ed ebbe grande successo, a scuola e in famiglia. Con la sua chiarezza Pazzaglia scriveva cose che anche un bravo studente avrebbe potuto scrivere. Ed è un grande complimento, sia ben chiaro.*

*Libri paralleli: Pazzaglia, Camera - Fabietti. (3)*

versitario, Pazzaglia non volle tradire lo spirito di un libro a misura di allievo: perfino nelle bibliografie (dove è più facile incorrere in peccati di erudizione) si mantenne fedele a sé stesso.

Lo storico sociale della scuola che volesse suddividere le tipologie dei docenti di lettere troverebbe nel «professore o professoressa che adotta Pazzaglia» una categoria omogenea, in cui il libro adottato è ben più di un simbolo esterno, come potrebbe essere un tipo di scarpe: insegnanti equilibrati, misurati, attenti al successo scolastico degli allievi, mai esibizionisti o narcisisti.

L'approccio di Camera e Fabietti era in parte diverso: muovevano dall'idea della storia come racconto del passato che contribuisce alla formazione civile nel presente. Il libro è caratterizzato da un impegno morale, dal desiderio di trasmettere anche valori\*. Forse questo genuino aspetto morale è ciò che dava noia ai critici di una certa parte politica, più che il merito di certi giudizi. Potremmo definire il Camera Fabietti un libro «azionista»: e non a caso la polemica scoppiò quando si cercò, da una certa destra, di combattere la cultura del Partito d'Azione\*\*.

L'impostazione editorial-didattica del libro\*\*\*, su cui si è insistito nel testo, come ogni buona «architettura» non era fine a sé stessa: era rivolta a rendere meno noioso lo studio. Semplificando, si può dire che un allievo medio poteva rispondere bene a un'interrogazione dopo una lettura, apparentemente unica (ma in realtà più volte ripetuta sui punti essenziali)\*\*\*\*.

\* Renato Fabietti aveva appreso il valore della divulgazione dallo zio Ettore (1876-1962), maestro toscano trapiantato a Milano, operatore culturale e direttore di collane editoriali. Il suo nome, come apprendiamo da un sintetico profilo che compare nel sito della società Umanitaria di Milano, «è legato al sorgere ed alle fortune della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, di cui fu anima, contribuendo, come nessun altro, alla elevazione culturale e sociale dei lavoratori italiani».

\*\* Per le polemiche sul libro cfr. nota 37. La prima edizione del terzo volume aveva alcune punte polemiche che furono subito attutite in sede di ristampa, senza alterazioni del senso generale dell'opera.

\*\*\* La struttura grafica articolata della storia richiese sempre, a differenza dell'antologia, una presenza redazionale forte: per più di vent'anni l'opera fu seguita con intelligenza e precisione da Maddalena Mutti; l'ultima edizione è stata pubblicata con la supervisione redazionale di Miro Dogliotti. In ogni casa editrice scolastica la simbiosi fra redattore e autori «recidivanti» è frequente. Quella fra Mutti e Camera+Fabietti è stata probabilmente la più significativa nella storia della casa editrice.

\*\*\*\* Se le postille laterali erano assai utili in sede di ripasso, le «osservazioni» contenevano delle «pillole» di intelligenza didattica. In una di

*Libri paralleli: Pazzaglia, Camera - Fabietti. (4)*

A differenza dell'antologia di Pazzaglia, la *Storia* di Camera e Fabietti ebbe modifiche più importanti nelle varie edizioni: crebbero il formato e l'apparato illustrativo, diventato a colori. Agli autori si aggiunsero collaboratori anche prestigiosi\*. Guardando le cose retrospettivamente si può sospettare che l'indubbio arricchimento di questi contributi abbia incrinato, almeno in parte, l'organicità del disegno iniziale.

Tutte e due le opere, come abbiamo visto, hanno subito quasi contemporaneamente una drastica riduzione della loro diffusione. Perché queste due opere sono declinate, mentre altri pilastri della casa editrice sopravvivono? È una buona domanda, come tutte quelle a cui è difficile rispondere.

Il fatto che non si siano aggiunti coautori di una generazione diversa non è certo una spiegazione sufficiente: è una risposta che se mai rinvia a un nuovo perché. Se fosse esistito, nel catalogo Zanichelli, un equivalente per la stenografia, la risposta sarebbe ovvia: è la disciplina che praticamente non c'è più. Ma la storia e la letteratura italiana si continuano a studiare. Forse però è venuta meno la posizione di assoluta centralità che occupavano nelle scuole secondarie (o per lo meno questa centralità devono guadagnarsela sul campo); sono venuti meno strumenti che erano nati in un'epoca di indiscusso primato (in ambito scolastico, ben s'intende) delle due discipline.

esse si paragonavano i morti durante il Risorgimento italiano con le ben più numerose vittime, negli stessi anni, delle carestie in Cina: tre righe e due numeri più efficaci di interi paragrafi di storia extraeuropea.

\* Tra gli altri Adriano Prosperi, Daniele Manacorda, Giuseppe Pucci, Alberto Preti.

## STORIA

1965

### Storia

di Augusto Camera  
e Renato Fabietti<sup>35</sup>

Pubblicato prima per gli istituti tecnici (*Storia*, 1965) poi per i licei e gli istituti magistrali (*Elementi di storia*, 1967), questo libro ha dominato per decenni il campo. Seguirono i due titoli per il biennio (*Oriente, Grecia e Roma repubblicana*, 1970; *Le civiltà antiche*, 1971). In termini quantitativi, un successo paragonabile soltanto a quello del Pazzaglia.

Anche in questo caso fu fondamentale l'esperienza didattica degli autori, insegnanti del liceo Carducci di Milano<sup>36</sup>. Il testo era chiaro e vivace, lo sforzo di far ragionare e capire continuo, i riferimenti alle problematiche attuali misurati ma incisivi<sup>37</sup>.

La struttura dell'opera fu assai felice: i concetti principali venivano affrontati, da angolazioni un po' diverse, prima nei «cappelli» di capitolo, poi nel testo vero e proprio, infine nelle *Idee finali*: la lettura portava alla comprensione e alla memorizzazione, senza dover passare attraverso una noiosa «rilettura». La narrazione era vivacizzata da una serie di osservazioni «a margine». Le cartine erano chiarissime e, di massima, comprendevano solo i nomi citati nel testo. Le «postille» a fianco del testo facilitavano il ripasso. Oggi siamo abituati a quotidiani che,

<sup>35</sup> Augusto Camera e Renato Fabietti ebbero la penna d'oro nel 1978 e nel 1996. Redattori principali: Miro Dogliotti, Maddalena Mutti, Maria Pia Cesaretti.

<sup>36</sup> Renato Fabietti (1923-2005), insegnante e storico, fu amico di don Milani e allievo di Antonio Banfi e partecipò alla Resistenza; Augusto Camera ne ha ricordato la figura e il ruolo nel corso della premiazione del 13 dicembre 2007 al liceo Carducci di Milano. Il video dell'intervento è disponibile sul sito *Youtube* all'indirizzo <http://youtube.com/watch?v=jK-HxkEOj7U>.

<sup>37</sup> Nel 2000 l'opera fu al centro di una vivace polemica. La destra sparò contro il libro, accusato di essere «di sinistra» (in particolare non piacque una presa di posizione, argomentata sulla base della Costituzione, contro la concezione della «sovranità» del popolo, propria dell'ideologia berlusconiana). Mentre giornali come «il Foglio» e «Il Giornale nuovo» orchestrarono una campagna di stampa, alcuni giovani danneggiarono alcune copie con una spedizione di tipo squadristico. La regione Lazio, allora presieduta dall'on. Storace, diede vita a una commissione che avrebbe dovuto vagliare i libri di testo. L'episodio, lungi dal danneggiare il libro, ne rallentò il declino che era allora in atto.

**Segue: Storia**

nella stessa pagina, presentano lo stesso tema con formati grafici diversi: allora non era così e la struttura della pagina del Camera Fabietti fu un ottimo esempio di grafica funzionale. Anche in questo caso, nel corso delle edizioni, il formato si ampliò e dal bianco e nero si passò ai quattro colori.

Il Camera Fabietti è ancora in catalogo, anche se l'impostazione storiografica che lo caratterizza è oggettivamente invecchiata.

**FILOSOFIA**

1975

**Filosofie e società**

di Franco Alessio,  
Renato Fabietti,  
Fulvio Papi e Mario Vegetti

L'unico libro importante (prima edizione 1975, seconda edizione 1981, terza edizione 1992): un testo innovativo, attento non solo alla storia delle idee ma anche al contesto in cui le idee nacquero<sup>38</sup>.

**PSICOLOGIA E PEDAGOGIA**

1976

**Psicologia**

di Anna Oliverio Ferraris  
e Alberto Oliverio

È da molti anni una delle opere più accreditate nella scuola italiana. Molti altri volumi, la cui diffusione ha trovato limiti soprattutto nel mercato ristretto, hanno consentito, per anni, a Zanichelli di rimanere ai vertici di questo settore di mercato, soprattutto per l'ampiezza del ventaglio di proposte.

**MATEMATICA**

L'Enriques Amaldi *Geometria* ha conservato una diffusione discreta fino agli anni Settanta ed è uscito dal catalogo nel 1980. Negli anni Sessanta ebbe molta fortuna un libro per gli istituti professionali, il Levis Marra, *Elementi di matematica* (1963, riedito nel 1967 e nel 1970); restò in catalogo fino al 2000.

1997

**Algebra e geometria**

di Massimo Bergamini  
e Anna Trifone<sup>39</sup>

Con i vari volumi di Bergamini e Trifone, Zanichelli ha raggiunto, nella matematica, una presenza corrispondente alla sua presenza media nelle altre materie. Sono libri caratterizzati da grande chiarezza e da una cura attenta agli esercizi (non solo quantità ma varietà,

<sup>38</sup> Ricordiamo inoltre Remo Bodei, *Una scintilla di fuoco*, 2005.

<sup>39</sup> Massimo Bergamini e Anna Trifone ebbero la penna d'oro nel 2004. Redattori principali: Marinella Lombardi, Irene Enriques, Paola De Simone, Giulia Laffi.

**Segue: Algebra e geometria**

gradualità, facilità di comprensione delle conseguenze, coordinamento con la teoria).

Nella tradizione universitaria dei corsi di analisi o geometria vi erano un libro di teoria (scritto dal titolare di cattedra) e un libro di esercizi, scritto e spesso anche firmato dagli assistenti: ma per passare l'esame erano gli esercizi il primo scoglio. Anche nelle scuole secondarie teoria ed esercizi hanno tradizionalmente avuto un peso, per vari aspetti, diverso. Si può, per chi non conosce da vicino l'argomento, usare l'esempio della cronaca e della terza pagina dei giornali: era ed è la cronaca il motore della fedeltà dei lettori al quotidiano, anche se all'esterno si citano, commentano, dibattono gli articoli di «terza». Bergamini e Trifone hanno intuito (e affinato con estrema cura nel tempo questa intuizione) che, nel progettare un libro di matematica, teoria ed esercizi dovevano essere integrati in un disegno strettamente coeso, che trova nell'esercizio-guida il punto didatticamente vincente: esercizi-guida chiari, ben spiegati, strategicamente e generosamente disposti. Nella sezione *Matematica per il cittadino* si trovano esercizi per preparare alle prove internazionali PISA. La teoria è sempre lineare, in grado di essere capita anche dallo studente che si è ammalato e non ha seguito la lezione.

Anna Trifone si è avvalsa dei consigli del marito Giuseppe Ruffo, autore di libri di fisica e scienza della materia caratterizzati da soluzioni grafiche molto semplici: Ruffo ad esempio ha intuito che, se nella lettura di un romanzo il girar pagina è atto normale, facile e non pericoloso, in un libro di fisica è un atto a rischio, che attenta o può attentare alla capacità di concentrazione dell'allievo.

---

**FISICA**

1947

**Elementi di fisica**

di Edoardo Amaldi  
e Ginestra Amaldi<sup>40</sup>

Un nome percorre tutto il periodo: quello di (o degli) Amaldi. È un nome già comparso più volte. All'inizio della nostra storia vi sono edizioni per gli istituti tecnici (il cui

<sup>40</sup> Edoardo, Ginestra e Ugo Amaldi ebbero due penne d'oro, nel 1998 e nel 2004. Redattori principali: Claudia Capello, Antonio Consolandi, Maria Grazia Guanzirolì, Giuseppe Ferrari, Silvia Merialdo.

**Segue: Elementi di fisica**

aggiornamento fu curato da Luigi Caprioli) e per i licei. L'edizione 1970, rielaborata anche nei contenuti da Ginestra ed Edoardo Amaldi e seguita in redazione da Claudia Capello, fu assai rinnovata anche nella grafica. Edoardo Amaldi si appassionò in particolare alla riscrittura della termodinamica. L'edizione 1983 (seguita a Milano da Antonio Consolandi) segnò il passaggio al formato 19,7 × 26,6. Ugo Amaldi si affiancò ai genitori e intervenne soprattutto nella fisica moderna.

Dalle edizioni del 1991 il libro fu seguito in redazione da Giuseppe Ferrari, che intervenne anche nella scrittura. La nuova generazione, assai semplificata nel linguaggio e completamente illustrata a colori, iniziò dai bienni (*Dal pendolo ai quark*) e si estese al triennio (*La fisica per i licei scientifici*)<sup>41</sup>.

---

**CHIMICA**

Oggi Zanichelli ha, nella chimica, una presenza analoga alle altre scienze (e una presenza ancora maggiore in settori specialistici), ma gli inizi furono stentati. Intanto non c'era, nella tradizione, un libro come l'Amaldi. Il primo libro della gestione insoleriana, la *Chimica* di Pietro Gelli, assai riccamente illustrato, ebbe poca fortuna<sup>42</sup>. Seguirono molti altri libri, di autori italiani o tradotti.

Il più importante è stato *Chimica*, di Mario Ripa, pubblicato da Bovolenta<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> Per il PSSC cfr. la scheda *I Projects americani*. Nel catalogo più recente hanno grande rilievo i corsi Ruffo e Walker.

<sup>42</sup> Dopo questa sfortunata esperienza Pietro Gelli si dedicò alla preparazione di libri «pronti per la stampa», un'attività che oggi, con un Macintosh, risulta elementare, ma che allora richiedeva doti tecniche e di gusto. Dalla sua «officina» uscivano libri destinati a un mercato limitato. Volle riprovare, con la stessa tecnica, a scrivere un libro di chimica generale per le scuole. Nessuno ebbe il coraggio di rifiutarlo, anche per non deludere un collaboratore prezioso. Il libro, subito ribattezzato «il Gellino», aveva una veste grafica che avrebbe dovuto tenerlo lontano anche dalle scuole bulgare (di allora): divenne invece un «gioiellino» del catalogo, con una grande diffusione (erano gli anni in cui si affermava il BSCS, che oggettivamente obbligava i docenti a dedicare molto spazio alla biologia: era quindi bene accolto un libro di chimica di mole e prezzo assai contenuti).

<sup>43</sup> Cfr. scheda al par. 22.7.

## I Projects americani

Alla fine degli anni Cinquanta gli Stati Uniti reagirono ai successi spaziali dell'Urss anche con un riesame dei metodi di insegnamento delle scienze. Con l'aiuto di fondi pubblici gruppi di scienziati diedero vita a progetti didattici per tutte le scienze naturali.

Il PSSC (*Physical Science Study Committee*) fu il primo e per certi aspetti il più significativo. Al centro dell'insegnamento fu posto l'esperimento compiuto in laboratorio direttamente dall'allievo. Nuovi materiali di laboratorio furono creati. Il libro di testo vero e proprio fu accompagnato da guide di laboratorio, da un dettagliato libro per il docente, da una serie di film e da monografie scientifiche.

Il gruppo americano propose la traduzione a Zanichelli, in quanto editore (allora) della rivista di fisica «Il nuovo Cimento»\*. Insolera, con l'aiuto soprattutto di Maria Ferretti e Nella Tomasini Grimellini, pubblicò rapidamente la traduzione italiana del materiale librario: come abbiamo visto, libro di testo, guida di laboratorio, guida per i docenti, *Biblioteca di Monografie Scientifiche*\*\* . Le attrezzature furono prodotte dall'istituto tecnico Aldini Valeriani, l'edizione italiana dei film fu curata dalla Esso\*\*\* .

La guida per i docenti (qualcosa di assolutamente inusuale per allora) fu prodotta, come l'originale, con un sistema di fogli mobili: per molti docenti della materia ha costituito un vero e proprio oggetto *cult*.

Più di una generazione di docenti di fisica delle scuole italiane si sono formate alla filosofia PSSC e nessun libro post-PSSC ha potuto ignorarne il punto di vista. Inizialmente il ministero della Pubblica Istruzione promosse la sperimentazione in una serie di corsi pilota, sia nell'istruzione classica che in quella tecnica. Le scuole con i corsi pilota avevano un tecnico di laboratorio dedicato al progetto. Nel complesso c'era una consapevolezza, diffusa non soltanto a parole, che un buon insegnamento scientifico fosse una precondizione per lo sviluppo del paese.

\* La pubblicazione della rivista fu assunta a partire dagli anni Settanta direttamente dall'Editrice Compositori, che ne curava la stampa. Per Zanichelli fu una sorta di liberazione perché, allora, i rapporti e in particolare i pagamenti internazionali avevano costi amministrativi altissimi.

\*\* Cfr. par. 20.4.

\*\*\* Parte dei film è attualmente inserita nel cd-rom dell'Amaldi. L'intero corpus dei 25 filmati è riprodotto in una raccolta di 4 dvd Zanichelli oggi in commercio (*La fisica secondo il PSSC*, a cura di Federico Tibone, 2005).



*I Projects americani. (2)*

L'edizione più fortunata fu la seconda (1973). Fu usata soprattutto negli istituti tecnici\*.

Uno dei membri più influenti del *team* americano, Uri Haber Schaim, fisico di origine tedesca allievo di Fermi, fu l'anima di un progetto dichiaratamente a livello di bienni, l'IPS (*Introduction to Physical Science*), un corso di chimica e fisica rigorosamente sperimentale, tradotto nel 1971 e in catalogo fino al 2002\*\*.

Subito dopo il PSSC, negli Stati Uniti vennero sviluppate iniziative analoghe per le altre scienze. Nel campo della biologia il gruppo promotore pubblicò contemporaneamente tre progetti sotto la sigla BSCS (*Biological Sciences Curriculum Study*):

- il BSCS giallo, abbastanza tradizionale, con un taglio cellulare,
- il BSCS blu, assai più moderno, con un taglio molecolare,
- il BSCS verde, con un taglio ecologico.

L'edizione gialla fu pubblicata, con una veste editoriale abbastanza spartana, da Feltrinelli con l'appoggio del ministero, che l'usò come materiale base dei corsi di aggiornamento e di quelli pilota.

La strada, per Zanichelli, sembrava chiusa. Si decise di tradurre, anche senza immediate prospettive commerciali, l'edizione blu, assai innovativa, e lo si fece con un'edizione a quattro colori, allora inconsueta per un libro destinato alle scuole superiori. La speranza era di convincere alcuni docenti dei corsi di aggiornamento a cambiare scelta (ma il ministero aveva fornito ampie garanzie a Feltrinelli). La scommessa sembrava nobilmente persa. Il libro, ci si era rassegnati, sarebbe soltanto diventato un ottimo strumento di autoaggiornamento per i docenti.

Nel maggio 1968 due professori del liceo Fermi di Bologna decisero di adottarlo come normale libro di testo (chiesero soltanto che l'opera fosse spezzata in due volumi e venisse cambiata un'illustrazione sul sistema riproduttivo). Fu l'inizio di una brillante storia ventennale. Le adozioni si accrebbero per dieci anni (un caso quasi

\* «Una delle vittime della strage di piazza della Loggia, a Brescia, era un insegnante di fisica di un istituto tecnico che, dopo il comizio, aveva intenzione di recarsi in provveditorato per chiedere di fare la sperimentazione del PSSC.» (F. Enriques, in *Per una Editoria Democratica*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1975, p. 98).

\*\* Anche se in concreto l'insegnamento della scienza della materia, negli istituti commerciali, prese indirizzi diversi e più tradizionali, certamente l'IPS è stato fra gli antefatti culturali di quella scelta (programmi Igea del 1996).

*I Projects americani.* (3)

unico). Le edizioni si succedettero nel tempo; all'edizione per i licei se ne affiancò una per gli istituti tecnici.

Il grafico sintetizza le vendite dell'opera\*.

L'edizione italiana fu sempre curata da Giorgio Tecce e Franco Graziosi, con un adattamento abbastanza pronunciato (ad esempio nelle esercitazioni di laboratorio l'originale esperimento sulla crescita del tabacco fu sostituito perché in Italia la coltivazione del tabacco era allora monopolio di stato).

Anche il BSCS, come il PSSC, cambiò il modo di insegnare la materia\*\*: quantitativamente ebbe un impatto maggiore, forse perché il momento sperimentale, importante, non era «totalizzante». Il libro costituì un modello di didattica applicata; paragrafi, schede, miniriassunti, batterie di domande di vario livello: un libro per capire la biologia, senza trascurare la necessaria memorizzazione.

Ancor meno lineare la vicenda del *Project* di chimica (*CHEM Study*). In Italia il ministero della Pubblica Istruzione curò un'edizione che non ebbe mai una diffusione pubblica e l'iniziativa si arrestò abbastanza presto anche negli Stati Uniti, dove alcuni collaboratori del progetto pubblicarono propri libri, richiamandone espressamente la filosofia (sempre sperimentale). Zanichelli tradusse uno di questi «eredi» (Parry, Dietz, Tellefsen, Steiner, *Chimica, fondamenti sperimentali*, 1977): il libro ebbe una diffusione discreta e innalzò il prestigio della casa editrice in una disciplina fino a quel momento non bene rappresentata nel catalogo.

Nelle scienze della Terra uscì negli Stati Uniti l'ESCP (*Earth Science Curriculum Project*): era forse, dal punto di vista dei contenuti, il progetto più avanzato o quanto meno il più lontano dalla didattica tradizionale e il più vicino a far capire cosa fanno davvero gli scienziati della Terra. Delfino Insolera curò personalmente l'edizione italiana del primo volume, pubblicato nel 1974, adattando per quanto possibile gli esempi alla nostra penisola.

In conclusione un ritorno alla fisica: alla fine degli anni Sessanta tre docenti americani (Gerald Holton, F. James Rutherford e Fletcher G. Watson) pubblicarono il PPC (*The Project Physics Course*), un progetto in certo senso alternativo al PSSC: alla base c'era l'idea di enfatizzare il carattere storico e umanistico della fisica (Holton era un apprezzato storico della scienza). Era noto

\* Il grafico si riferisce unicamente all'edizione blu: non comprende, negli anni 1992-2001, le vendite dell'edizione verde, pubblicata appunto nel 1991.

\*\* E non solo: Adriano Buzzati Traverso ne fece una lettura obbligatoria per i ricercatori allora assunti al suo laboratorio napoletano.

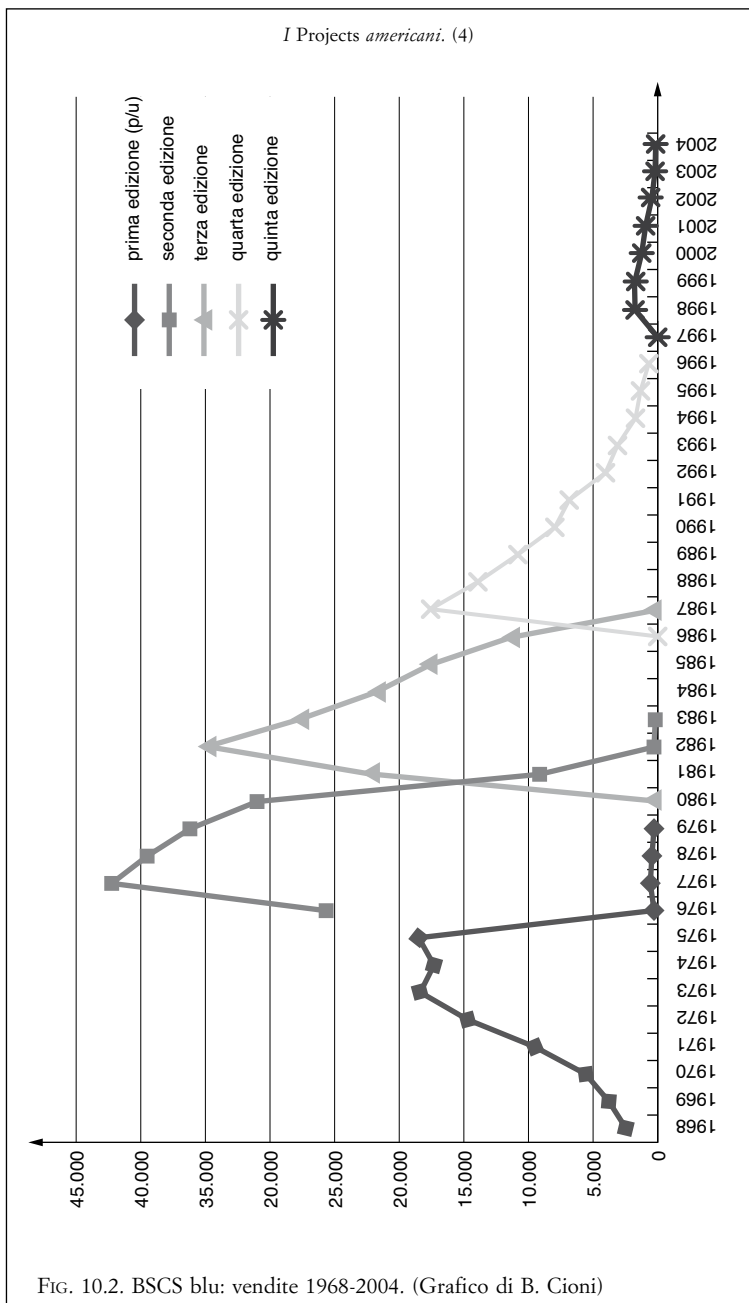


FIG. 10.2. BSCS blu: vendite 1968-2004. (Grafico di B. Cioni)

*I Projects americani. (5)*

in Italia col nome di *Harvard Physics Project*: i tre autori, a più riprese, insegnarono ad Harvard.

La cosa non piaceva affatto a Delfino Insolera (né gli piaceva che, in Italia, fossero stati dei pedagogisti a prendere a cuore l'iniziativa). Il famoso agente letterario Eric Linder, su stimolo di Aldo Visalberghi (ai tempi una delle massime autorità della pedagogia italiana), propose il libro a un famoso editore torinese. Il progetto non andò avanti: qualche anno dopo gli autori recuperarono i diritti e Zanichelli pubblicò l'opera nel 1974. Fu per qualche anno un buon successo: c'era molta storia della fisica, ma c'era anche tanta buona fisica.

1981

**Chimica organica**

di Harold Hart  
e Robert D. Schuetz

Merita di essere ricordato tra i libri specialistici, almeno per la sua lunga vita (attualmente, 2008, è alla sesta edizione). La prima edizione uscì a due anni di distanza dalla prima edizione americana: Paolo Emilio Todesco, allora consulente per la chimica organica, ne preconizzò il successo con parole estremamente sintetiche ma profetiche. La sua presentazione per il comitato editoriale è riportata nel catalogo storico Zanichelli. Il libro ha anche una diffusione universitaria.

1990

**Il libro di chimica**

di Franco Bagatti,  
Maurizio Braghiroli,  
Elis Corradi, Alessandro  
Desco, Claudia Ropa

Franco Bagatti, Maurizio Braghiroli, Elis Corradi, Alessandro Desco e Claudia Ropa sono, dagli anni Novanta, autori di libri di chimica (e scienza della materia) con un pubblico abbastanza ampio e assai fedele. Sono stati fra i primi ad abbandonare, nella descrizione dell'atomo, il modello degli orbitali, che per anni era stato al centro della prassi didattica.

1999

**Chimica**

di Giuseppe Valitutti  
e Alfredo Tifi

Dal 1999 in catalogo Zanichelli, pervenuto dal catalogo Masson. I principali titoli zanichelliani di Giuseppe Valitutti, sempre affiancato da Alfredo Tifi e Antonio Gentile, sono stati *Chimica* e *Le idee della chimica*, da cui sono state tratte edizioni minori o modulari. Del resto il successo di Valitutti con il suo precedente editore è riprova delle sue qualità di autore e in particolare della sua capacità di mettersi in sintonia con i docenti nello scegliere il grado di compromesso fra rigore e descrizione intuitiva, un punto delicato della didattica della chimica.

## BIOLOGIA

La biologia è stata, almeno negli ultimi trent'anni, forse il settore di maggiore forza della casa editrice. Qui ha pesato di più il circuito virtuoso: studiare su un buon libro all'università – scegliere alle secondarie un libro di quell'editore. Qui si è rivelata vincente la doppia formula: assiduità su prodotti cardine, generosità nel lancio di prodotti nuovi<sup>44</sup>.

Nei licei hanno prevalso i libri di fondo (ne citeremo tre); nel biennio, oltre a derivazioni dei tre *big*, si sono succeduti molti altri libri (in media quasi una novità all'anno).

I tre grandi libri sono il BSCS (1967-1996, tuttora in catalogo, v. scheda sui *Projects*), il Curtis (dal 1973 a oggi) e il Campbell (dal 1995 a oggi).

1973

### Biologia

di Helena Curtis

Il libro era nato per l'università. Delfino Insoleira ne decise la traduzione sulla base di una recensione assai favorevole di Salvador E. Luria<sup>45</sup>, apparsa su «Scientific American». Ben presto l'editore americano affiancò all'edizione maggiore un'edizione ridotta, per corsi *college* semestrali (*Invitation to Biology*).

Il filone *Invitation* fu seguito in particolare da Sue Barnes<sup>46</sup>. Barnes era una giovane redattrice della Prentice Hall; quando all'inizio degli anni Sessanta l'editore, tenendo conto della campagna antievoluzionistica già allora aggressiva negli Stati Uniti, impose censure nei libri, Barnes lasciò Prentice Hall e andò a lavorare in una casa editrice allora agli inizi, la Worth. Fu incaricata di rivedere un manoscritto di Helena Curtis: fece interventi, alcuni

<sup>44</sup> La biologia è stata la disciplina più vitale, anche perché delle opere principali si sono pubblicate (in uno o più volumi) versioni per i trienni e per i bienni, queste ultime spesso affiancate da libri di scienze naturali, comprendenti una sezione di scienze della Terra. Oltre ai titoli citati nel testo e nelle schede, titoli originali e traduzioni (dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna). Da più di vent'anni l'opera più importante di autori italiani è il corso di Anna Amati, Alba Gainotti, Alessandra Modelli (*Biologia*, 1985, *Fatti e idee della biologia*, 1987 e le edizioni seguenti, curate, a partire dal 1995, soltanto da Gainotti e Modelli).

<sup>45</sup> Di Salvador E. Luria, premio Nobel per la medicina nel 1969, allievo di Giuseppe Levi a Torino e maestro di James Watson, Zanichelli ha pubblicato libri per l'università e di varia.

<sup>46</sup> Sue Barnes ed Helena Curtis ebbero la penna d'oro nel 2005. Curtis era appena scomparsa. La penna fu consegnata alla figlia, che in quella occasione conobbe Sue Barnes. Curatori dell'edizione italiana: Laura Gandola e Roberto Odone. Redattori principali: Claudia Capello, Maddalena Mutti, Maria Grazia Guanziroli, Elena Bacchilega, Emanuela Maritan.

**Segue: Biologia**

anche abbastanza incisivi. Il giorno dopo aver inviato all'autrice il proprio lavoro fu chiamata dall'editore: si aspettava di essere licenziata. Worth invece le disse che Curtis le chiedeva di diventare coautrice di *Invitation* e di seguirlo nelle edizioni successive.

È sempre difficile capire perché un libro ha una diffusione vasta e, soprattutto, duratura. Il Curtis è un libro chiaro, aggiornato nelle varie edizioni, con un apparato didattico assai efficace, specie nelle ultime edizioni italiane curate da Laura Gandola e Roberto Odone. Una ragione del suo successo sta probabilmente anche nel fatto che testo e illustrazioni sono complementari: le didascalie non ripetono il testo ma cercano di spiegare i fenomeni da un diverso punto di vista. In sostanza Curtis tiene conto, un po' programmaticamente e un po' per intuizione, della diversità degli stili di apprendimento degli allievi. La recensione di Luria indicava alcuni limiti: una trattazione non sempre convintamente molecolare e un impianto non del tutto evolutivo.

1995

**Biologia**

di Neil A. Campbell

Si caratterizza per la trattazione molecolare e l'impianto convintamente evolutivo, in contrapposizione al Curtis. La prima edizione italiana fu condotta sulla terza edizione americana. Il libro sta per tramontare dal catalogo Zanichelli, per comparire in quello Paravia Bruno Mondadori, casa editrice nel frattempo acquistata dalla Pearson, titolare dei diritti sul Campbell: sarà probabilmente la perdita più dolorosa, e non soltanto in termini economici.<sup>47</sup>

**GEOGRAFIA**

È una delle discipline in cui Zanichelli ha quasi sempre mantenuto posizioni di assoluto rilievo.

Per la geografia del biennio dell'istruzione classica, il libro più importante, dal 1977, è il Sofri, nelle sue varie articolazioni<sup>48</sup>. L'attuale quinta edizione

<sup>47</sup> Cfr. par. 18.2.

<sup>48</sup> Sono volumi in origine derivati dal corso per la scuola media. Titoli principali: Lisa Foa, Silvio Paolucci, Gianni Sofri, *Corso di geografia*, 1976 e seguenti; Lucia Annunziata, Enrico Deaglio, Marcella Emiliani, Lisa Foa,

(2006) è curata da Francesca Sofri. Negli istituti commerciali ebbe a lungo posizioni di preminenza il Cornaglia Lavagna<sup>49</sup>.

Nel campo della geografia fisica bisogna distinguere (fino a un certo punto, come vedremo) fra biennio e triennio. Nel biennio una *leadership* almeno ventennale si è molto accentuata negli ultimi anni con i libri di Lupia Palmieri (v. anche qui sotto) e Gainotti e Modelli<sup>50</sup>.

1973

### **Il globo terrestre e la sua evoluzione**

di Bruno Accordi e Elvidio Lupia Palmieri<sup>51</sup>

Nel triennio l'Accordi (sei edizioni: 1973, 1979, 1987, 1993, 2000, 2008) è un vero e proprio pilastro. Libro chiaro, completo, rigoroso, ebbe posizioni di quasi monopolio, anche perché la materia, essendo all'ultimo anno, era – o poteva essere – oggetto d'esame con commissari esterni: i docenti si preoccupavano giustamente di fornire ai propri studenti uno strumento valido in sé che fosse anche terreno di studio nazionalmente condiviso. Non a caso le adozioni sono molto diminuite dal 2001, anno dell'abolizione dei commissari esterni. Il coordinamento fra testo e immagini è stato sempre uno dei punti di forza dell'opera.

*Il globo*, iniziato da Bruno Accordi e proseguito da Elvidio Lupia Palmieri e Maurizio Parotto, è la storia di un successo nell'editoria scolastica: storia lunga, complessa, per alcuni aspetti comune a molti grandi libri, per altri diversa. La geografia fisica si studia tradizionalmente nell'ultimo anno del liceo, perché fra le scienze naturali è quella che più utilizza conoscenze di base di altre discipline (chimica, fisica, biologia). La disciplina ha avuto, nell'ultimo mezzo secolo, uno sviluppo non inferiore alle altre scienze: oltre ai singoli settori, si sono affermati nuovi modelli interpretativi (la tettonica a placche), mentre si è fortemente sviluppata l'esigenza di estendere, anche a livello scolastico, una trattazione congiunta della fisiologia e della patologia del nostro pianeta. L'opera di cui stiamo parlando ha seguito e testimoniato questi sviluppi. Nell'ambito delle scienze naturali è quella in

Gianni Sofri, *Dall'Italia ai continenti extraeuropei*, 1977 e seguenti; *Percorsi di geografia*, 1995 e seguenti.

<sup>49</sup> Bruno Cornaglia, Elvio Lavagna, *Geografia del mondo d'oggi*, 1971.

Su Bruno Cornaglia cfr. il par. precedente.

<sup>50</sup> Alba Gainotti, Alessandra Modelli, *Questo pianeta*, 2001.

<sup>51</sup> Elvidio Lupia Palmieri ha avuto la penna d'oro.

**Segue: Il globo terrestre  
e la sua evoluzione**

cui, probabilmente e mediamente, vi è per tradizione la maggiore divaricazione fra quanto il docente ha studiato all'università e quanto è chiamato a insegnare. Nella biologia e nella chimica, di solito il docente insegna in poche ore settimanali quello che ha studiato all'università in decine di corsi, in più anni. Per la geografia il rapporto, nella maggior parte dei casi, è «uno a uno» (e talvolta ancora peggio). È una situazione che dà maggior peso al libro di testo, in particolare alla sua completezza, al suo rigore e al suo aggiornamento. La materia è tuttora spesso argomento di esame finale. Bruno Accordi fu spinto a scrivere il libro dalla lettura dei testi dei figli, che non gli sembrarono soddisfacenti. Ne parlò ad Albino Mariani, che allora (inizio degli anni Settanta) promuoveva i libri Zanichelli all'università. Accordi, geologo, si associò subito l'allievo Elvidio Lupia Palmieri, geografo. Maurizio Parotto si aggiunse nella terza edizione (1987). Nelle varie edizioni la materia è stata man mano rivista. Dalla quinta edizione (2000) i contributi di Accordi sono stati superati dall'evoluzione del libro. Redazionalmente il libro è stato seguito da due soli redattori, che si sono succeduti nel tempo: Grazia Zaniboni, fino alla quarta edizione, e Massimo Evangelisti. La successione delle edizioni testimonia in maniera immediata l'evoluzione della tecnica editoriale: nei formati (si è passati dal 17×24 al 19,7×26,6 e infine al 23×28,5), nel rapporto testo-immagine (cresce lo spazio dedicato alle immagini, in quadricromia fin dalle prime edizioni), nella crescita degli apparati didattici, nel ruolo crescente del materiale per il docente<sup>52</sup> (da smilze note a guide di centinaia di pagine). L'opera resta saldamente espressione della facoltà di scienze della Sapienza, dove vi è tradizionalmente un fecondo rapporto con insegnanti di scuola secondaria.

L'edizione maggiore è stata affiancata da

<sup>52</sup> Fino all'edizione del 2000, Lupia Palmieri ha impegnato, nella progettazione del materiale per gli insegnanti, due suoi allievi, Paola Fredi e Mario Tozzi, oggi ben più noto come conduttore televisivo di programmi di divulgazione scientifica.



**Segue: Il globo terrestre  
e la sua evoluzione**

un'edizione più ridotta, sempre destinata agli ultimi anni della scuola superiore (*La terra nello spazio e nel tempo*, 2002). Vi è poi un'edizione per il biennio. In una prima fase (*L'Universo, la Terra e l'uomo*, 1980, 1988, 1994) si trattava di un'intelligente riduzione dell'opera maggiore, di cui conservava le caratteristiche espositive e didattiche. In una seconda fase, l'attuale, l'opera è stata completamente riscritta, con stile più amichevole e con didattica più coinvolgente, con la collaborazione di una giovane insegnante di scuola secondaria, Silvia Saraceni (*Immagini e itinerari del sistema Terra*, 2001 e 2006). Insomma l'opera iniziale si è moltiplicata nel tempo, con le sue successive edizioni, e per così dire nello spazio, coprendo man mano ordini di scuola diversi. Viene usata anche all'università. È veramente difficile, nel panorama internazionale dell'editoria scolastica, trovare un'opera di analogo spessore per la geografia fisica. Non si può escludere che prossime riforme dei piani di studio ne ridimensionino l'uso: se così accadrà, la scuola perderà qualcosa di importante.

---

## STORIA DELL'ARTE E DISEGNO

Alcuni libri di disegno tecnico e geometrico, assai tradizionali (Contini Boccaleone, *Disegno architettonico* e *Disegno geometrico*, 1962 e i numerosi testi di Saverio, Anacleto e Francesco Malara, in catalogo dal 1979) o molto innovativi (come Bersi Ricci, *Linguaggi e progetto*, 1976) hanno avuto una vita lunghissima, senza neppure necessitare di nuove edizioni.

**1997**  
**Itinerario nell'arte**  
di Giorgio Cricco  
e Francesco Paolo  
Di Teodoro<sup>53</sup>

Anche in questo caso si tratta di un libro pensato in primo luogo per la scuola e basato su un'esperienza didattica assai solida. Dopo la storia dell'arte di Adolfo Venturi (1924), Zanichelli non aveva più avuto un libro di grande successo sull'argomento. Quando due giovani insegnanti fiorentini proposero la loro opera, in casa editrice pochi pensarono che quello avrebbe potuto essere uno dei grandi

<sup>53</sup> Giorgio Cricco e Francesco Di Teodoro ebbero la penna d'oro nel 2005. Redattori principali: Grazia Zaniboni, Umberto Tasca, Lorenzo Rossi, Anna Tonini, Sandro Invidia, Federica Lehmann.

**Segue: Itinerario nell'arte**

successi a cavallo del millennio. Fu Dogliotti a stringere gli accordi contrattuali, ma Tasca intuì le capacità degli autori, capì che l'asprezza del carattere nascondeva tensione progettuale e attenzione ai particolari. Il loro non è stato il primo libro scolastico di storia dell'arte scritto non da grandi firme accademiche o del mondo delle sovrintendenze al culmine della carriera (come il Wittgens, il Carli, l'Argan). Libri di Loescher (Bairati Finocchi) e di D'Anna (Adorno) si erano già mossi in questa direzione.

Cricco e Di Teodoro innanzitutto si proposero di ridurre la sproporzione fra quello che c'era nei libri e quello che, con le ore a disposizione, si può fare in classe. Intendiamoci: in tutti i paesi del mondo nei libri di scuola c'è un po' di più di quello che si fa in concreto a scuola. Nell'editoria italiana questa caratteristica è più pronunciata (si è parlato non a caso di caratteristica, non di difetto). Per la storia dell'arte la sproporzione era tradizionalmente fortissima. *Itinerario nell'arte* ha cercato di ridurre, e non di poco, il divario: il problema della scelta degli artisti, sempre assillante in un libro di storia dell'arte, è stato risolto con una chiara scelta a favore dell'approfondimento dei maggiori. Grande attenzione al linguaggio, alla spiegazione dei termini tecnici, alla descrizione delle opere prima ancora che alla loro interpretazione. Accanto alla trattazione tradizionale, vi sono intelligenti esposizioni di luoghi esemplari. Il libro ha modificato anche altre «proporzioni» tradizionali: ha rivalutato l'architettura rispetto alla pittura e ha un po' ridotto lo spazio dei grandissimi.

A partire dalla seconda edizione *Itinerario nell'arte* si è sdoppiato in un'edizione minore e in una maggiore. Fra i materiali ancillari particolarmente innovativa è stata l'idea delle monografie regionali.

## ALTRE MATERIE

Sono circa 300 le tipologie di libri censite dalla «Banca dati delle adozioni» dell'Aie. Alcune c'erano e non ci sono più, come la dattilografia o il calcolo meccanico, altre ci sono da poco, come l'informatica. Zanichelli ha pubblicato e pubblica libri per quasi tutte queste materie «minori». Nessuno di questi libri ha avuto diffusioni «milionarie», perché sono mercati ristretti. Molti però sono stati e sono ottimi libri, talvolta innovativi, sempre seri. Spesso sono ai vertici, anche per lunghi anni, nel loro mercato.

Complessivamente le materie «minori» pesano per circa il 5% nel catalogo Zanichelli<sup>54</sup>. Sono generalmente libri, per loro natura, o più precisamente per le ridotte dimensioni dei loro mercati, non molto esposti alla concorrenza. Sono insomma una risorsa poco esposta e perciò più preziosa.

Solo il desiderio di evitare un elenco impedisce di ricordarne molti.

### 10.9 *Le lingue straniere*

Zanichelli è uno dei principali editori nel campo delle lingue straniere (forse il principale, se si tiene conto anche dei dizionari bilingui). Tuttavia la qualificata presenza di editori internazionali rende vivacissima la competizione nel settore; le posizioni possono cambiare rapidamente di anno in anno (tra l'altro il corso di lingue è un libro molto «praticato», molto usato: i docenti mutano adozione con frequenza per evitare la ripetitività delle loro lezioni). Anche le tendenze didattiche cambiano abbastanza di frequente: non a caso talvolta si parla di «mode».

Nel complesso, in questo settore, Zanichelli pubblica un numero di titoli tendenzialmente minore<sup>55</sup> di quello dei concorrenti, cercando, non sempre con successo, di tenere ragionevolmente alta la durata della vita del prodotto. Insomma: Zanichelli fa, nelle lingue straniere, un tipo di editoria abbastanza conservativo (non riguardo ai contenuti o alle tecnologie didattiche, ma in relazione alla struttura dei costi e alla vita dei prodotti).

<sup>54</sup> È forse più interessante una considerazione complementare: sei materie, nelle superiori, coprono il 60% del fatturato, e ciascuna di esse pesa circa il 10%.

<sup>55</sup> Fa eccezione il periodo attorno al 1980, con testi assai numerosi, spesso con veste editoriale non particolarmente opulenta: un tipo di pubblicazioni reso successivamente impossibile dalla ricchezza grafica dei testi pubblicati dalla concorrenza, anche nei mercati di nicchia, come le lingue per scopi speciali.

## INGLESE

1970

### **Language and Life**

di Louis Alexander  
e Alberto Evangelisti  
[in coedizione  
con Longman]

Se gli anni Sessanta erano stati caratterizzati dalle pubblicazioni di Giuseppe Ragazzini<sup>56</sup>, Louis Alexander, con i libri per la scuola media<sup>57</sup> e per le scuole superiori<sup>58</sup> adattati da Alberto Evangelisti, fu il protagonista degli anni Settanta.

Il metodo didattico di Alexander era un meccanismo molto preciso, quasi un orologio svizzero (anche se, dalla madre greca, Louis aveva ereditato una creatività molto mediterranea). Ne derivavano una forte strutturazione della pagina e un suo costante rapporto con il tempo di insegnamento.

1980

### **Communicating Strategies**

di Brian Abbs  
[in coedizione  
con Longman]

Introduceva il metodo cosiddetto «funzionale» nell'insegnamento della lingua. Fu un grande successo internazionale, favorito, in Italia, dall'ottimo adattamento di Mario Papa e Giuliano Iantorno.

Personalità estroversa, Abbs era grande autore e anche grande *entertainer* del pubblico dei docenti.

Ricorda Federico Enriques: *La prima volta che venne a Bologna, lo andai a prendere alla stazione; mi chiese espressamente di visitare il luogo esatto dove, pochi mesi prima, era scoppiata la bomba dei terroristi che fece una strage: un gesto che mi colpì in sé e per il contrasto con il suo modo di fare così spigliato e «leggero» in pubblico.*

1982

### **Communication Tasks**

di Giuliano Iantorno  
e Mario Papa<sup>59</sup>

I due autori avevano già pubblicato un libro di canzoni, *A Song-book of Folk and Pop Music* (1977). Entrarono nei meccanismi dei corsi di lingue con l'adattamento dell'opera di Abbs<sup>60</sup>. Il loro primo grande libro (*Communication*

<sup>56</sup> Titolo principale: *English Made Easy*, tre volumi, 1962. Su Giuseppe Ragazzini cfr. par. 17.4.

<sup>57</sup> Louis Alexander, Alberto Evangelisti, *Language and Life*, 1970; L. Alexander, A. Evangelisti, R. H. Kingsbury, J. Tadman, *Way in*, 1978.

<sup>58</sup> Louis Alexander, Alberto Evangelisti, *Link up*, 1972.

<sup>59</sup> Giuliano Iantorno e Mario Papa hanno ricevuto la penna d'oro nel 1986, 1996, 1998 e 2004. Redattori principali: Vanna Rossi e Serena Matassoni.

<sup>60</sup> Ricorda Federico Enriques: *Papa e Iantorno erano un po' perplessi per la sproporzione fra il grande lavoro e la modesta entità – il libro era un adattamento – delle royalties. Dissi loro che quella, per loro, poteva essere anche l'oc-*

**Segue: Communication  
Tasks**

*Tasks*, 1982) non fu immediatamente un grande successo; ma le adozioni si svilupparono per oltre cinque anni. Da allora, insieme (libri per la scuola media<sup>61</sup>) o separatamente, Mario e Giuliano sono diventati fra i più importanti autori della casa editrice, con una longevità editoriale senza pari, soprattutto in una materia usurante come l'inglese. Mario Papa, da solo o in collaborazione con Janet Shelley, ha pubblicato tre importanti libri per il biennio<sup>62</sup>. Giuliano Iantorno ha pubblicato libri di inglese commerciale<sup>63</sup> e di francese in collaborazione con Teresa Sada.

**1991  
Choices**  
di Luciano Mariani  
e Kieran O'Malley

Luciano Mariani<sup>64</sup>, docente di inglese di Milano, ha cominciato a collaborare con la casa editrice con un libro di test di appoggio per *Communicating Strategies* (1983). Mariani ha continuato a collaborare sia con Longman che con Zanichelli. Se da Bologna ebbe la soddisfazione di vedere i propri testi per il biennio (*Choices*, 1993 e *New Choices*, 1996, in collaborazione con Kieran O'Malley, caratterizzati da un'impostazione didattica molto rigorosa e innovativa) ai vertici della diffusione in Italia, grazie alla casa inglese, per la quale fu autore di un testo per la scuola media, ebbe la soddisfazione di essere ricevuto dalla regina Elisabetta, evento non frequentissimo per un autore italiano di libri di testo.

Si è sempre mosso sulla base di un'idea forte: l'insegnamento dell'inglese deve essere occasione anche per un effettivo sviluppo logico-cognitivo. Non a caso alcuni suoi libri si rivolgono agli insegnanti in genere, non solo a quelli di lingua-due (*Strategie per imparare*). È anche autore della *Grammatica inglese della comunicazione* (1984), scritta in collaborazione con Guido De Devitiis e Kieran O'Malley.

*casione per approfondire la conoscenza del mestiere d'autori: mi hanno sempre riconosciuto il valore profetico dell'affermazione (v. anche scheda seguente).*

<sup>61</sup> Altri titoli: *New Communication Tasks*, 1988; *Way Points*, 1994; *Way Points 2000*, 2000; *Way Points Plus*, 2001.

<sup>62</sup> *Take Turns*, 1993; *Just Take Turns*, 1998; *Spotlight on You*, 2004; cfr. anche il già citato profilo di Federico Enriques in Papa, *A modo mio*, cit.

<sup>63</sup> *Business Connections*, 1995; *Course in Business English*, 1986.

<sup>64</sup> Luciano Mariani ha avuto la penna d'oro alcuni anni or sono. Redattori principali: Anna Piccinini e Sara Chiappara.

*Facimm' nu libro*  
di Mario Papa

Pensammo di preparare il progetto per un nuovo corso della scuola media che avrebbe dovuto essere veramente innovativo e portare gli studenti a un uso effettivo della lingua, seppur in situazioni semplici e familiari.

«Mario, che dici? 'U vulesseme fa nuie 'nu corso pa' scola media?»

«Giulià, ce steve pensann' 'a 'nu poco 'e tiemp' pur'io. Ma è 'na cosa cumplicata.»

«Ma tu hai visto cosa c'è in giro? Ancora libri solo con regole di grammatica ed esercizi di traduzione. 'Na cosa megli' 'a facimm' sicuramente.»

«Certo che è 'n'impegno notevole. Che dice, 'a Zanichelli sarebbe interessata?»

«Io penso di sì. A ogni modo, si 'nun è interessata 'a Zanichelli, te pare che nun truvamm' 'nato editore? Oramai ci conoscono tutti in Italia e penso che la maggior parte degli addetti ai lavori sarebbe interessata.»

«Però se facimm' 'nu libro pa' scola media, adda essere nuovo e fatto sulò ra nuie.»

«E certo. E chi adda fa, sinò?»

«Voglio dire, senza autori inglesi, o adattamenti di testi della Longman, come fa la Zanichelli.»

«E nuie ci'o dicimme a Enriques. Se accetta la proposta deve essere un libro solo Zanichelli e avere solo noi come autori.»

«Sì, pechè si facimm' 'o sfuorz', almeno nun facimm' 'a fine 'e *Communicating Strategies*, arò aimm' fatte chella fatica pe' piglià l'uno per cento!»

Da M. Papa, *A modo mio*, Bologna, Zanichelli, 2004

**1997**  
**Only Connect**  
 di Marina Spiazzi  
 e Marina Tavella

Alla fine degli anni Novanta Zanichelli ha avuto con questa antologia il primo suo grande successo nella letteratura inglese. Le autrici dimostrarono, nella scelta dei passi da antologizzare, una grande sintonia con la maggior parte dei docenti della materia, che ricorda un po' Mario Pazzaglia. Marina Spiazzi e Marina Tavella sono due docenti di liceo scientifico di Milano.

Dopo le fortunate antologie della letteratura inglese<sup>65</sup> hanno affrontato il corso base per il biennio (*Slides*, 2008, in collaborazione con Margaret Layton). Il libro, i cui risultati sono incoraggianti, è dedicato alle scuole di livello più elevato: un segmento in cui abitualmente gli autori italiani sono, è proprio il caso di dirlo, *off limits*.

---

## FRANCESE

Gli anni Sessanta sono illuminati dai successi di Amelia Bruzzi; i libri per la scuola media<sup>66</sup> ebbero una diffusione assai vasta ma poco duratura. I libri per le scuole superiori<sup>67</sup> durarono assai a lungo.

**1973**  
**Méthode de Français  
 pour l'école italienne**  
 di Jean-Louis Frérot

Gli anni Settanta furono gli anni di Frérot<sup>68</sup>, che ebbe grandi successi sia nelle scuole medie sia nelle superiori. Jonesco utilizzò i libri di lingue per fare del surrealismo; Frérot utilizzò il surrealismo per la lingua straniera (esemplare la lezione-scherzo con cui iniziava *Nouvelle méthode de Français*: «*C'est le 1 avril, les autos roule à gauche...*» ecc.).

**1994**  
**Prisme**  
 di Lisa Beneventi

Le fortune editoriali di Lisa Beneventi, i cui libri sono ancora in catalogo, iniziarono alla fine degli anni Ottanta<sup>69</sup>, dopo una felice prova con

<sup>65</sup> *Only Connect*, 1997 e 2000; *Now and Then*, 2000; *Lit&Lab*, 2004. Redattori principali: Anna Piccinini e Sara Chiappara.

<sup>66</sup> Amelia Bruzzi, Elda De Stefano, *Mon Français*, 1962; *Je lis, je parle*, 1965; *La classe vivante*, 1967.

<sup>67</sup> Tanto le grammatiche *Langue française* e *Le Français* che le antologie *France et Français* e *Visages de France*. Coautrici di Bruzzi furono, in alcune delle sue opere, Elda De Stefano e Auda Prucher.

<sup>68</sup> *Méthode de Français pour l'école italienne*, 1973 e *Nouvelle méthode de Français pour l'école italienne*, 1979. Redattrice: Giovanna Rocuzzo.

<sup>69</sup> Nelle scuole superiori si affermò, prima dei libri di Beneventi, M. Verdelhan Bourgade, M. Verdelhan, P. Dominique, *En français à travers le monde* (1985), un adattamento del francese *Sans Frontières*.

**Segue: Prisme**

un esercenziario. Questa autrice ha utilizzato la propria grande esperienza didattica in corsi<sup>70</sup> che richiedono un notevole impegno ai docenti e agli studenti. La fortuna dei suoi libri è anche conseguenza di una modificazione non piccola della percezione, nel mondo scolastico, delle diverse lingue straniere: un tempo, fino ai primi anni Settanta, il francese era la lingua più diffusa e anche quella ritenuta più facile. Superata – anzi, surclassata – nonostante le attenzioni del governo transalpino, dall'inglese, la lingua francese è diventata (salvo che in pochissime aree geograficamente vicine alla Francia) lingua di *élite*<sup>71</sup>. (Semmai, il ruolo di lingua «facile» l'ha assunto lo spagnolo.)

---

**SPAGNOLO**

Zanichelli pubblica libri di spagnolo da relativamente pochi anni. Autori principali sono Carla Poletti e José Pérez Navarro, provenienti dal catalogo Masson.

---

**TEDESCO**
**1997****Wie bitte?**

di Cesarina Catani,  
Herbert Greiner,  
Elena Pedrelli  
e Maria Gabriella Deling

Nel tedesco si ripete una vicenda che abbiamo in parte già visto: alcuni degli autori che avevano lavorato all'adattamento di un testo internazionale (*Deutsch interessant*, 1986, a cura di Elena Pedrelli e Maria Gabriella Deling) fecero parte di un *team* che ha pubblicato uno dei libri più fortunati: *Wie bitte?* di Cesarina Catani, Herbert Greiner, Elena Pedrelli e Maria Gabriella Deling, rapidamente diventato, nelle sue varie edizioni (1997, 2001, 2007)<sup>72</sup>, uno dei *leader* del mercato.

<sup>70</sup> I principali: *Prisme*, 1994; *Nouveau Prisme*, 1999; *Nouveau Prisme Plus*, 2001; *Aquarelle*, 2003. Redattori principali: Giovanna Rocuzzo, Anna Piccinini, Giovanna Fiorillo.

<sup>71</sup> Nella scuola media fu abbastanza fortunato il libro di Teresa Sada e Giuliano Iantorno (*Interaction*, 1993 e *Nouvelle Interaction*, 2000) che ebbe una nuova fortuna con l'estensione attuata dal ministro Moratti della seconda lingua nella scuola media.

<sup>72</sup> Redattori principali: Silvia Doffo e Claudia Mazzocchi. Un altro grande autore di libri di tedesco, Giorgio Motta, che aveva iniziato come autore Unicopli, sfiorò il catalogo Zanichelli (*Reisebilder Neu*, 1993) ma è stato con grande merito (suo e dell'editore) valorizzato da Loescher.